



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA**

CORSO DI STUDIO

IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

Relazione finale

UN PERCORSO DI CRESCITA COMUNE:

FAMIGLIA, MINORE, COMUNITÀ EDUCATIVA RESIDENZIALE

Relatore:

Prof.ssa Valentina Schiavinato

LAUREANDA: CHIARA MANGIA

Matricola 1227329

Sommario

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 UNA RELAZIONE TRIADICA: FAMIGLIA, COMUNITÀ, MINORI	5
1.1 VERSO UN'ACCOGLIENZA DEL MINORE E DELLA SUA FAMIGLIA	7
1.2 INGRESSO IN COMUNITÀ	10
1.3 LA VITA DI COMUNITÀ E I LEGAMI CON LE ORIGINI	16
1.4 VERSO UN FUTURO	19
CAPITOLO 2 INGRESSO IN COMUNITÀ	23
2.1 CASA NOSTRA: PROCEDURE DI CONOSCENZA DI UN MINORE IN FASE DI INGRESSO IN COMUNITÀ.....	23
CAPITOLO 3 VITA QUOTIDIANA E PROSPETTIVE FUTURE	32
3.1 UNA RELAZIONE CONTINUA CON LE FAMIGLIE.....	32
3.2 CASA NOSTRA: INCONTRI SEMIAUTONOMI E AUTONOMI E TELEFONATE PROTETTE.....	35
3.2.1 PROGETTAZIONE	37
3.2.2 OSSERVAZIONE.....	39
3.2.3 CONCLUSIONI	44
3.3 INSIEME VERSO L'USCITA DALLA COMUNITÀ.....	45
3.4 CASA NOSTRA: DIMISSIONI.....	46
CONCLUSIONE	48
BIBLOGRAFIA	52
SITOGRAFIA	53
Appendice - Ospite 1	54
Appendice – Ospite 2.....	65
Appendice – Ospite 3.....	75

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato si concentra su una nicchia della nostra società che non tutti conoscono, ossia sulle Comunità educative residenziali per minori. Tali strutture accolgono i minori che si trovano in condizioni familiari di rischio, le quali potrebbero minare la loro tutela. Il passaggio dalla famiglia d'origine alla Comunità educativa residenziale avviene grazie all'intervento dei Servizi Sociali incaricati e/o del Tribunale per i Minorenni.

Ci si domanda, però, se e come la famiglia possa affiancare il minore nel suo percorso di crescita in Comunità educativa, come possa mantenere i contatti e come possa essere coinvolta concretamente. A partire da questi interrogativi, prende avvio la seguente relazione che illustra, attraverso un approccio teorico e pratico, come la famiglia d'origine possa accompagnare il figlio nel percorso di sviluppo personale, secondo quali tempistiche e modalità e in che modo possa concludersi il percorso residenziale in Comunità.

Con la lettura del primo capitolo si avrà l'occasione di approfondire in termini teorici le singole fasi che caratterizzano l'allontanamento e il collocamento del minore nella struttura educativa. L'allontanamento può essere richiesto nei casi in cui è presente una condizione di pregiudizio intra-familiare tale da non garantire il pieno e sano sviluppo del minore coinvolto. Le possibili cause di questa "fragilità" non sono da ricercare esclusivamente all'interno della famiglia, ma è bene focalizzarsi anche sull'intera rete relazionale alla quale Essa appartiene, con l'obiettivo di individuare i legami tra fattori interni al nucleo familiare ed esterni per capire come e dove agire. Per questo motivo, sarà illustrato, attraverso la teoria della "metafora ecologica", l'insieme dei livelli relazionali che direttamente o indirettamente possono influenzare la quotidianità di ciascuno di noi. Saranno presentate le figure giuridiche più importanti coinvolte nel processo di allontanamento del minore e le modalità di intervento dei Servizi sociali. Inoltre, verranno spiegate da un punto di vista teorico le tre fasi principali che il minore vive, ossia l'ingresso in comunità, la vita quotidiana e le dimissioni. Per ciascuna di esse verranno poste in risalto la relazione con la famiglia e le modalità attraverso le quali

possono avvenire i contatti. Ciascun aspetto sopra elencato sarà, poi, chiarito ulteriormente nei capitoli successivi e illustrato mediante l'analisi dei dati raccolti durante la mia esperienza di tirocinio universitario svolta presso l'ente educativo Casa Nostra – Istituto Suore Maestre di Santa Dorotea situato a Dolo (Ve). Tali dati sono stati raccolti attraverso un'osservazione partecipante, condotta durante l'esperienza, e l'utilizzo degli strumenti del diario di bordo personale e delle griglie di osservazione costruite *ad hoc*. In particolar modo verranno descritti gli strumenti educativi utilizzati dall'equipe in fase di collocamento del minore, saranno illustrati gli esiti dell'osservazione partecipante condotta durante l'intera esperienza in entrambe le Case, le relative griglie di osservazione riportate in appendice e le riflessioni personali in merito a ciò che ho vissuto in maniera diretta per quanto riguarda la fase di dimissione di due fratelli.

Questo testo vuole essere uno spunto di riflessione sul tema della relazione figlio – genitore in quanto, anche nei casi in cui le condizioni familiari siano talmente gravi da ricevere l'ordinanza di allontanamento del minore, resta comunque fondamentale il legame con le radici e con l'ambiente in cui si è nati e cresciuti, anche ai fini di una possibile e auspicabile costruzione di una nuova stabilità affettiva e relazionale.

CAPITOLO 1

UNA RELAZIONE TRIADICA: FAMIGLIA, COMUNITÀ, MINORI

Bauman ha messo in luce come, con l'avvento dell'età moderna, alcuni aspetti legati alla vita privata e pubblica iniziano a mutare¹. Cambia il modo di lavorare e di produrre, viene introdotta la catena di montaggio, la popolazione si sposta dalle campagne alle città e assume un ruolo centrale il concetto di libertà. Essa viene intesa come la possibilità di prendere decisioni per sé stessi e di autoaffermarsi, anche in ambito lavorativo. Se, da un lato, essere liberi significa avere la possibilità di essere autonomi nelle proprie scelte, d'altro canto, l'essere liberi può creare anche alcune difficoltà, poiché raggiungere un obiettivo contando sulle proprie forze porta a confrontarsi con la paura di eventuali fallimenti, la possibilità di incorrere in determinati rischi e la sofferenza dell'indecisione. Inoltre, libertà non significa anarchia, ma vuol dire agire nel rispetto della libertà altrui. Questo induce, quindi, a doversi confrontare costantemente con la società nella quale ciascuno è inserito e pone nell'ottica di dover agire calibrando di volta in volta le azioni e le decisioni in base a come gli altri agiscono e decidono, creando, così, un possibile stato di frustrazione ed incertezza in chi agisce. È bene che la riflessione sul concetto di libertà e sulla possibilità di agire secondo i propri interessi sia adattata ai singoli strati sociali, poiché è più probabile che chi ha maggiore potere abbia anche maggiori opportunità economiche e sociali utili a raggiungere i propri obiettivi, al contrario, chi occupa uno strato sociale inferiore molto probabilmente avrà un minore sostegno economico e sociale, il quale non sempre consentirà di realizzare ciò che si desidera per sé e per la propria famiglia². Si può, quindi, affermare che la libertà, in quanto possibilità di raggiungere degli scopi, non sia uguale per tutti, ma sia strettamente connessa alla posizione sociale che ciascun nucleo familiare occupa all'interno della società nella quale vive.

¹ Bauman Z., *Modernità liquida*. Bari, Laterza, 2011, pp. 5-8.

² Ivi, pp. 20-21

Come accennato ad inizio capitolo, l'età moderna è caratterizzata anche da una grande mobilità, la quale comporta alcuni cambiamenti sociali. Con lo sviluppo delle nuove tecnologie e con l'aumento delle possibilità di spostarsi da un luogo ad un altro, anche la struttura familiare è mutata. Se in passato, soprattutto nelle aree rurali, era maggiormente presente la famiglia allargata comprendente un capofamiglia, nonni, zii, cugini e nipoti, oggi con gli spostamenti nelle città, o in altri paesi (migrazione), è più diffusa la famiglia nucleare (genitori e figli). I confini familiari sono, quindi, cambiati nel tempo. Nell'epoca attuale possiamo affermare che tali confini, relazionali ed emotivi, siano estremamente soggettivi, per cui non esiste una definizione univoca di famiglia. Generalmente ci si riferisce ad essa, come all'insieme delle persone con le quali abbiamo legami significativi, siano essi "di sangue" o "acquisiti".³

Per comprendere la complessità dell'esperienza umana, U. Bronfenbrenner⁴ suggerisce di osservare l'uomo a partire dalle relazioni che egli ha nei vari contesti in cui si trova. La "metafora ecologica", infatti, afferma che ogni individuo è inserito all'interno di un ambiente ecologico composto da cerchi concentrici, ciascuno dei quali viene definito come "nicchia ecologica", ossia come una parte dell'ambiente di vita che direttamente o indirettamente influenza la vita del soggetto in maniera favorevole o sfavorevole. Il concetto di "ambiente" è esteso e si riferisce all'insieme delle

"interconnessioni tra più situazioni ambientali, nonché le influenze esterne che derivano da condizioni ambientali di carattere più generale"⁵.

Il modello ecologico comprende tutto l'arco di vita ed è composto da:

- **Microsistema.** Include tutti gli ambienti di vita che influenzano il soggetto in modo diretto (es: famiglia, gruppo dei pari)
- **Mesosistema.** Comprende l'interazione tra tutti gli ambienti di vita che condizionano in maniera diretta il soggetto, compreso l'ambiente scolastico.
- **Esosistema,** è composto dagli ambienti con i quali l'individuo non ha uno stretto contatto ma che influenzano ugualmente la sua vita in maniera indiretta, come ad

³ Saraceno C., *L'equivoco della famiglia*. Bari, Laterza, 2017, pp. 17-19.

⁴ Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 55-60.

⁵ Ivi, p. 55.

esempio il luogo di lavoro dei genitori e le relazioni interne alla rete sociale alla quale egli appartiene.

- **Macrosistema.** Comprende le leggi, le norme, le credenze, la religione che influenzano in maniera più o meno rilevante tutto ciò che circonda l'individuo e che condizionano tutti i livelli inferiori dell'ambiente ecologico.

In questo contesto si inserisce la seguente riflessione sulle Comunità educative residenziali e sulla relazione triadica che può instaurarsi tra minore allontanato, famiglia d'origine ed equipe educativa di riferimento.

1.1 VERSO UN'ACCOGLIENZA DEL MINORE E DELLA SUA FAMIGLIA

A livello micro, oggi, come in passato, – anche se in maniera differente - le famiglie si trovano a doversi confrontare sulle modalità educative più utili per la crescita sana dei propri figli. Questa educazione, spesso, ha come obiettivo implicito quello di voler aiutare il figlio ad inserirsi all'interno di un insieme ampio di relazioni che comprende le istituzioni formali (es: scuola), informali (es: scoutismo, associazioni di volontariato) e non formali (es: gruppo dei pari) adattando a ciascuno di essi le regole e i principi appresi in famiglia. L'educazione, quindi, può essere vista come una costante mediazione tra poli opposti:

“fornire una protezione che però stimoli l'autonomia, [...] vivere l'intersoggettività interna aprendosi all'esterno, affrontare i conflitti in modo cooperativo, favorire l'autonomia nell'interdipendenza.”⁶

La difficoltà nella coniugazione di tali poli opposti può portare a periodi di crisi intra-familiari. Queste crisi, inoltre, possono nascere da quelli che si definiscono “eventi critici”. Gli eventi critici⁷ sono alcuni avvenimenti che la maggior parte delle famiglie sperimentano nell'arco della propria vita. Questi eventi possono essere prevedibili

⁶ Bastianoni P., Taurino A., Zullo F. (a cura di), *Genitorialità complesse. Interventi di rete a sostegno dei sistemi familiari in crisi*. In Fruggeri L., *Le famiglie chiedono aiuto. Rappresentazioni e modelli d'intervento nei servizi territoriali*. (p. 34). Milano, Edizioni Unicopli, 2011.

⁷ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p 11. Versione e-book.

(nascita di un figlio, il pensionamento, l'adolescenza di un figlio) oppure possono essere imprevedibili (morte improvvisa, separazioni non programmate, malattie). Solitamente quest'ultimi sono gli eventi che stravolgono maggiormente l'equilibrio familiare. Ciò che differenzia una famiglia dall'altra è la capacità di riuscire a fronteggiare questi eventi critici senza lasciarsi sovrastare da essi e senza paralizzarsi nel momento in cui si presentano. La paralisi o il completo coinvolgimento possono portare ad una disomogeneità interna temporanea o duratura. È in questi momenti che i professionisti e i Servizi si domandano cosa possano fare per aiutare tali famiglie e come possano intervenire assicurando loro un aiuto per un periodo determinato necessario a recuperare l'equilibrio familiare.

I Servizi intervengono quando un nucleo familiare presenta

“caratteristiche strutturali, organizzative e relazionali deboli, inadeguate o conflittuali che si ripercuotono negativamente sui suoi membri e sulla capacità di svolgere le funzioni sociali attribuitele”⁸.

Inoltre, una famiglia in difficoltà può essere caratterizzata da

“la fatica e l'incapacità dei genitori a crescere i figli, la fatica ad educarli e a curarli che si accompagna alla fatica dei figli dello stare al mondo, fatica di crescere, di maturare, di elaborare traumi e carenze, di intravedere un futuro, di diventare cittadini responsabili.”⁹

Qualora la situazione non fosse particolarmente grave, nel momento in cui una famiglia presenta alcune o tutte queste caratteristiche, i Servizi possono decidere di agire seguendo tre modalità di intervento¹⁰:

- 1) Intervento di sostegno. Serve per far leva sulle risorse già presenti in una famiglia con l'obiettivo di compensare ciò che manca. Si attua solitamente nelle fasi di transizione legate a eventi critici non previsti.
- 2) Intervento di controllo e tutela. Viene attuato nel momento in cui si presentano situazioni di abuso, violenza o incapacità grave e, innanzitutto, serve per offrire

⁸ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p 5. Versione e-book.

⁹ Ivi, p 6. Versione e-book.

¹⁰ Ivi, pp.10-11. Versione e-book.

protezione alla vittima. L'obiettivo di questi interventi non è solo quello di interrompere la violenza o l'abuso ma è anche quello di ricercare ciò che potrebbe portare i soggetti coinvolti sulla via del corretto sviluppo.

- 3) Interventi terapeutici. Sono utilizzati nelle situazioni in cui è presente disagio psicopatologico.

Questi interventi partono dal presupposto di voler aiutare la famiglia nel contesto stesso nel quale essa vive. Quando, però, ci si accorge che la tutela del minore è fortemente e gravemente compromessa nonostante gli aiuti esterni, allora i Servizi sociali, insieme al Tribunale per i Minorenni, anche sulla base della Legge 149/2001, dispongono un allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia d'origine e il suo collocamento in una struttura educativa che possa tutelarlo e accompagnarlo nel suo percorso di crescita per un periodo che sia auspicabilmente il più breve possibile¹¹. Durante questo periodo, i professionisti non sostituiscono la famiglia d'origine, ma affiancano attraverso interventi mirati sia il bambino accolto sia la sua famiglia in vista di un possibile ricongiungimento¹². È, quindi, importante non solo aiutare il minore a crescere e a costruire la propria identità, ma è anche necessario preparare, ove possibile, i genitori all'allontanamento del figlio e potenziare il loro ruolo mediante interventi mirati¹³. Lavorare fin da subito sulla genitorialità, intesa come

“un'assunzione condivisa della responsabilità di gestire il legame con un figlio nelle sue molteplici componenti psicologiche, affettive, educative, etiche, sociali e culturali, lungo le diverse fasi del ciclo di vita”¹⁴,

aiuta la famiglia stessa a potenziare le proprie risorse e a fronteggiare le lacune presenti.

¹¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p. 8.

¹² Ivi, p. 10.

¹³ Bastianoni P., Taurino A., Zullo F. (a cura di), *Genitorialità complesse. Interventi di rete a sostegno dei sistemi familiari in crisi*. In Fruggeri L., *Le famiglie chiedono aiuto. Rappresentazioni e modelli d'intervento nei servizi territoriali*. (pp. 44-45). Milano, Edizioni Unicopli, 2011.

¹⁴ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 4. Versione e-book.

Alla luce di tutto ciò, si può affermare che nelle situazioni in cui è possibile, è necessario accogliere sia il minore sia la sua famiglia d'origine, avviando un percorso di crescita parallelo.¹⁵

1.2 INGRESSO IN COMUNITÀ

Come precedentemente illustrato, qualora la tutela del minore dovesse mancare nel contesto di vita familiare nel quale dovrebbe avere “il diritto di crescere ed essere educato”¹⁶, egli viene temporaneamente allontanato dal nucleo familiare affinché il suo sviluppo e la sua persona possano essere salvaguardati in un contesto protetto. Tale allontanamento può essere sancito dal Tribunale per i Minorenni solo nel caso in cui il danno recato al minore sia evidente e grave. Esistono tre principali tipologie di allontanamento¹⁷:

1. Allontanamento del minore e decadimento della potestà genitoriale che si verifica quando sono presenti situazioni di abuso e violenza.
2. Allontanamento del minore senza il decadimento della potestà genitoriale quando il comportamento del genitore potrebbe porre in pericolo il minore ma non in maniera così grave da ordinare un decadimento della potestà. Il comportamento pregiudizievole viene definito tale quando ci sono maltrattamenti, disinteresse, rifiuto e quando non si riesce a comprendere e a soddisfare i bisogni del minore necessari per la sua crescita.
3. Allontanamento coatto. Esso avviene, con l'intervento delle forze dell'ordine, in situazioni di estrema gravità. Infatti, secondo l'articolo 403 del Codice civile¹⁸, l'allontanamento coatto è attivato

¹⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p. 11.

¹⁶ Legge 149/2001. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/04/26/001G0206/sg>

¹⁷ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 15-18. Versione e-book.

¹⁸ Art. 403 del Codice Civile.

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=53&art.flagTipoArticolo=2&art.codiceRedazionale=042U0262&art.idArticolo=403&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1942-04-04&art.progressivo=0

“quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone che per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi sono incapaci di provvedere all’educazione di lui [...]”.

Infine, anche la famiglia stessa può chiedere l’allontanamento del figlio minore, chiedendo aiuto al servizio sociale del territorio, senza l’emissione del decreto da parte del Tribunale per i Minorenni.

Nel percorso di accompagnamento del minore dalla famiglia alla Comunità, alcuni attori esterni agiscono determinando le modalità di accoglienza del bambino. Tra queste figure si possono individuare il Tribunale per i Minorenni, i Servizi Sociali e la Polizia Giudiziaria.

Il Tribunale per i Minorenni svolge il compito di principale tutore legale del minore e, nei casi in cui viene negata la potestà genitoriale, Esso emette il provvedimento per la protezione e la tutela del ragazzo. Inoltre, nei casi in cui è necessario, dichiara la prosecuzione dell’accoglienza extra-familiare oltre i due anni stabiliti per legge e dichiara la possibilità di adottabilità nei casi in cui venga accertato lo stato di abbandono del minore.

Il Tribunale per i Minorenni è affiancato da due figure giudiziarie: il Giudice Tutelare e il Giudice Ordinario. Il Giudice Tutelare è colui che garantisce nella pratica l’accoglienza del minore nella struttura educativa residenziale e controlla l’effettivo andamento di tale accoglienza attraverso delle relazioni scritte che la Struttura Educativa ospitante deve inviare periodicamente. Il Giudice Ordinario, invece, “può disporre provvedimenti, tra cui quelli di allontanamento e di affidamento ai Servizi”¹⁹ nei casi in cui si verificano separazioni e divorzi tra i genitori del minore.

I Servizi Sociali comprendono un insieme di soggetti coordinati tra loro, tra i quali l’Assistente sociale e lo psicologo (nei casi in cui è parte dell’equipe), che si occupano del minore e della sua famiglia fin dalla prima segnalazione del problema. Solitamente l’Assistente sociale conosce già la famiglia e ha già avviato una serie di interventi

¹⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p 17.

educativi mirati a contenere la gravità della situazione, interventi che non hanno avuto successo e che hanno, quindi, portato all'emanazione del provvedimento di allontanamento. Infine, egli è il coordinatore di tutti gli interventi legati al minore in questione e alla sua famiglia. L'Assistente sociale è una figura della quale il ragazzo si fida, nella maggior parte dei casi, perché è la persona che conosce da più tempo.

La Polizia Giudiziaria può agire in autonomia nelle situazioni in cui è necessario un allontanamento immediato del minore dal nucleo d'origine in seguito a segnalazioni e/o al compimento di reati da parte degli adulti nei confronti dei minori.

Una volta che si è separato il minore dal nucleo familiare d'origine, è necessario inserirlo in una struttura idonea che tenga conto della sua storia passata, dei suoi bisogni e del suo sviluppo futuro. Diversi sono gli aspetti da considerare durante questa fase²⁰:

- L'età del minore,
- La storia della famiglia d'origine,
- Il danno subito dal minore,
- Le sue prospettive di sviluppo future,
- La presenza o meno di una famiglia collaborativa,
- La possibilità di un eventuale rientro in famiglia,
- La possibilità o meno di collocare il minore in un luogo vicino al contesto di origine. Solo nel caso in cui la permanenza del minore in un luogo vicino a quello di origine potrebbe ostacolare fortemente la sua tutela, allora si predispone un allontanamento non solo dalla famiglia ma anche dal luogo in cui il minore ha vissuto fino a quel momento.

Infine, è importante capire anche quali risorse la struttura che accoglierà il minore può mettere a disposizione per avviare un progetto di crescita condiviso che coinvolga sia il minore sia la sua famiglia, ove possibile. È stato osservato, infatti, che la fase di rifiuto iniziale da parte della famiglia legata all'allontanamento del figlio può essere attutita se il genitore ha la possibilità di visitare ad inizio percorso la struttura nella quale il minore

²⁰ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 21-22. Versione e-book.

verrà collocato, in modo da avviare fin da subito una collaborazione ed un dialogo più attivi possibile²¹. Una delle varie strutture nelle quali il minore può essere inserito è la Comunità Educativa, ovvero

“un servizio residenziale a carattere educativo, rivolto prevalentemente a preadolescenti e adolescenti sprovvisti di figure parentali idonee a seguirli nel processo formativo. L’assistenza è fornita da educatori professionali che esercitano in quel contesto la loro specifica professione in forma di attività lavorativa. Ogni educatore esercita la propria funzione su un piccolo gruppo di ospiti (generalmente inferiore a 12) ed è tenuto a rispettare dei turni lavorativi che garantiscano la presenza costante di almeno un adulto per ogni gruppo di bambini.”²²

Le Comunità educative sono caratterizzate da un clima di tipo familiare e, in generale, possono ospitare bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni per un numero totale di 10 posti più due eventuali posti per la Pronta Accoglienza²³. Alla luce di quanto affermato fino ad ora, la Comunità educativa non può essere intesa come una bolla chiusa ma deve essere considerata come un luogo aperto²⁴, come un albero che si ramifica fino a raggiungere tutti i soggetti e i luoghi che possono garantire una crescita sana e tutelata del minore e che potranno essere una risorsa alla quale affidarsi una volta usciti dalla Comunità. Di questa rete fa parte anche la famiglia d’origine (che comprende tutte le figure significative per il minore - genitori, fratelli/sorelle, nonni...)²⁵, se la situazione lo permette. Avviare fin da subito una relazione con i familiari permette di conoscere meglio sia i genitori sia il bambino e consente di instaurare una relazione sana con loro. Questa fase di conoscenza iniziale può concretizzarsi attraverso incontri con la famiglia durante i quali l’educatore mette in atto un ascolto attivo in grado di andare oltre le parole e di capire anche le emozioni che ciascun soggetto sta vivendo in quel momento. Provare a comprendere ciò che prova l’altro può aiutare ad instaurare una relazione

²¹ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall’analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 22-23. Versione e-book.

²² Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p. 66.

²³ Ivi, p. 66.

²⁴ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 88.

²⁵ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall’analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 50. Versione e-book.

migliore e più duratura.²⁶ Tale collaborazione non è presente nei casi di Pronta Accoglienza poiché in queste occasioni il minore, in seguito ad un evento molto grave “interno” alla famiglia, necessita di essere da essa allontanato nell’immediato e di essere tutelato. Di conseguenza, i contatti con i genitori vengono sospesi e verranno ripresi quando sia la situazione familiare sia l’ambientamento del minore in comunità lo permetteranno²⁷.

Si può, quindi, affermare che è importante accompagnare sia il minore sia la famiglia d’origine nel percorso di inserimento in Comunità. Tale inserimento non viene, dunque, considerato come un punto di arrivo ma come un passaggio temporaneo del quale beneficerà l’intera famiglia in vista di un ricongiungimento, ove possibile, o in vista di maggiore autonomia individuale o di altre soluzioni ipotizzate. Questo accompagnamento può articolarsi in diverse forme di intervento²⁸:

- Colloqui individuali con la famiglia o con il bambino, soprattutto per rispondere ai dubbi che il minore può avere relativamente al proprio futuro e alla vita di Comunità.
- Colloqui di gruppo o di coppia con la famiglia o con il bambino,
- Attività realizzate in contesti esterni alla famiglia,
- Attività svolte all’interno della famiglia.

I colloqui con i genitori servono per condividere gli obiettivi delle progettualità, il ruolo della Comunità e le modalità di contatto e relazione tra Comunità, minore e genitori. Inoltre, sono utili anche per conoscere meglio la storia del minore ed eventuali aspetti legati alla vita pratica e quotidiana del bambino. La scelta dei colloqui e delle attività dipende dalla situazione in cui ci si trova e dal grado di collaborazione e partecipazione della famiglia d’origine²⁹.

²⁶ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall’analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 52. Versione e-book.

²⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p 27-29.

²⁸ Ivi, p. 34.

²⁹ Ivi, p. 35.

Nelle situazioni in cui non è prevista una Pronta Accoglienza, inoltre, è utile coinvolgere la famiglia nella stesura e/o nella lettura del Progetto Quadro e del PEI, Progetto Educativo Individualizzato, nelle modalità previste dal Servizio sociale inviante³⁰.

Il Progetto Quadro, secondo le “Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minori” (2017),

“definisce la cornice complessiva nella quale si inseriscono l’accoglienza residenziale, ma anche gli interventi precedenti all’allontanamento svolti a favore del bambino e della sua famiglia.”

È un documento scritto, con un linguaggio semplice e chiaro a tutti i soggetti coinvolti, e dinamico, ossia aggiornato ogni volta che la situazione del minore e della famiglia cambiano. Solitamente, viene redatto prima dell’allontanamento del bambino o ragazzo dalla sua famiglia, tranne nei casi di Pronto Intervento, ossia nei casi in cui è necessario un immediato allontanamento del minore dalla famiglia, in seguito al peggioramento improvviso di una situazione di pregiudizio già nota. In queste occasioni, il Progetto Quadro viene redatto appena possibile. Sono previsti, infine, alcuni momenti durante i quali il Servizio incontra il minore e la sua famiglia separatamente per valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi illustrati nel Progetto Quadro.

Anche la stesura del PEI dovrebbe essere più condivisa possibile con i familiari e con il minore.³¹ Il PEI è parte integrante del Progetto Quadro e definisce

“le fragilità esistenziali del bambino accolto, gli aspetti relazionali e di socialità, le dimensioni di tutela di cui occuparsi, i fattori educativi e di riparazione su cui intervenire.”³²

Anche il PEI è un documento dinamico poiché deve essere aggiornato almeno ogni sei mesi e tutte le volte in cui cambiano le condizioni del minore. Esso viene compilato dall’educatore di riferimento del minore e poi firmato dall’intera equipe educativa.

³⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p. 30.

³¹ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 77.

³² Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, p. 32.

Tutte le versioni dei PEI restano in archivio e nella cartella personale del bambino/ragazzo presente nell'ufficio della Comunità. Ciascun soggetto significativo coinvolto nella vita del ragazzo (medico di base, assistente sociale, neuropsichiatra infantile, psicologo...) ne è a conoscenza nella misura in cui gli compete.

1.3 LA VITA DI COMUNITÀ E I LEGAMI CON LE ORIGINI

Nel momento in cui un minore viene allontanato dalla famiglia d'origine e viene collocato in una Struttura educativa, egli si trova a vivere all'interno di una doppia appartenenza³³: da un lato è ancora legato ai genitori biologici perché, nonostante tutto, fanno parte della sua storia e della sua vita, d'altro canto viene inserito all'interno di un nuovo nucleo formato da ragazzi, da pari, ma anche da adulti che richiama un clima simile a quello che si dovrebbe trovare all'interno di una famiglia. Di conseguenza, nella fase di inserimento una funzione fondamentale dell'equipe è quella di aiutare il bambino a capire la situazione in cui si trova e a fargli vivere questa doppia appartenenza non come accompagnata da un senso di colpa per essere stato allontanato ma come un'opportunità per vivere serenamente in vista di un possibile miglioramento della propria condizione familiare. All'interno di questo percorso è necessario che il bambino venga affiancato da una o più figure stabili che lo aiutino a crescere in un ambiente sano e protetto, abitudinario e con regole chiare e semplici, tutti aspetti che di solito mancano nelle famiglie multiproblematiche³⁴.

Il minore allontanato può attribuire diversi significati alla propria situazione, anche in relazione a ciò che è accaduto in famiglia. Egli può sentirsi abbandonato dai genitori, soprattutto nei casi in cui non riesce a comprendere a pieno la condizione nella quale si trovava, oppure, pur di "salvare" un'immagine positiva dei propri genitori, si assume tutte le colpe dell'allontanamento o può sentirsi libero, soprattutto quando ci sono abusi

³³ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 101. Versione e-book.

³⁴ Ivi, p. 32. Versione e-book.

e violenza fisica e psicologica.³⁵ Nella maggior parte dei casi, fare leva sulle qualità presenti e non su ciò che manca, aiuta il minore a diventare consapevole della situazione familiare e lo supporta nella costruzione di un'immagine positiva di sé³⁶. Le mancanze e la visione distorta di sé sono spesso dovute a condizioni precedenti di povertà affettiva e "valoriale", in cui la famiglia, che non è in grado di instaurare delle relazioni positive tra i membri, può avere maggiori difficoltà anche nella trasmissione di valori positivi come l'amore, l'affetto materno ma anche il rispetto per l'altro e la trasmissione di regole. Tale condizione di povertà affettiva e relazionale può manifestarsi in piccoli disturbi emotivi, in difficoltà scolastiche e, nei casi più gravi, anche in disturbi del comportamento e dell'umore.³⁷ Proprio per evitare di far vivere al minore questa condizione di doppia appartenenza e questa mancanza affettiva in maniera negativa è importante riuscire ad integrare il bambino fin da subito all'interno del gruppo di pari presente nel Servizio educativo³⁸, in modo da aiutarlo a creare relazioni significative e ad (re)imparare a fidarsi dell'altro e dell'adulto. Tutta l'azione educativa messa in atto dal Servizio non è, quindi, solo mirata alla tutela del minore ma è anche indirizzata verso un sostegno concreto nel percorso di resilienza³⁹ del minore, il quale deve poter vedere l'educatore come una persona significativa per sé. Questo percorso di aiuto e supporto del minore deve affiancarsi ad un percorso di sostegno alla famiglia, la quale ha bisogno di reagire in maniera positiva per poter intravedere un cambiamento ed un possibile ricongiungimento con il figlio. È stato osservato, infatti, come la partecipazione dei genitori alla vita del minore in comunità possa contribuire alla buona riuscita del progetto educativo di accoglienza.⁴⁰ Per questo motivo è indispensabile trovare, ove possibile, spazi di vita quotidiana da condividere con la famiglia d'origine sotto l'osservazione degli educatori. Questa strategia educativa può permettere di potenziare le risorse rimaste e di aumentare le competenze genitoriali, le quali vengono

³⁵ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 102-103. Versione e-book.

³⁶ Ivi, p. 110. Versione e-book.

³⁷ Ivi, p. 106. Versione e-book.

³⁸ Ivi, p. 105. Versione e-book.

³⁹ Ius M., Milani P., *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2010, p. 17.

⁴⁰ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 54

appositamente valutate dai Servizi nella fase di allontanamento del minore, con lo scopo di capire in che modo la famiglia può essere integrata nel progetto educativo del ragazzo. È importante che all'interno di questa triade (famiglia – minore – comunità), l'educatore si ponga come facilitatore sociale, ossia come un "educatore capace di giocare nelle relazioni rimettendo in discussione le proprie certezze e definitive sicurezze professionali per incontrare l'Altro nella sua complessità."⁴¹ Egli deve staccarsi da schemi di azione rigidi per incontrare l'Altro senza pregiudizi e deve essere in grado di fungere da mediatore tra il minore e la famiglia, mantenendo come focus principale la tutela e la sicurezza del ragazzo in ogni situazione, e da mediatore tra le esperienze passate e presenti del minore stesso. Un modo per avvicinare la famiglia al minore e all'educatore è l'incontro⁴², che può svolgersi in comunità o al di fuori, a seconda dei casi, e può essere autonomo (i genitori incontrano da soli il figlio), semiautonomo (solo parte dell'incontro è seguito dall'educatore) oppure protetto o neutro (l'intero incontro è seguito con attenzione dall'educatore incaricato, il quale è pronto ad intervenire nei momenti in cui è richiesto). Le modalità di incontro vengono stabilite in accordo con i Servizi sociali, in base alla situazione del momento e in seguito alla valutazione delle competenze genitoriali.

Infine, nel momento in cui viene allontanato dal proprio nucleo familiare, il minore si trova a divenire oggetto di una separazione forzata e non naturale⁴³, che avrà delle ripercussioni sul piano del vissuto psicologico per il resto della sua vita. Di conseguenza, riuscire ad integrare i genitori nel percorso di crescita del figlio allontanato può aiutare entrambe le parti a vedere i servizi come un aiuto positivo, che può rappresentare per entrambi un punto di incontro sano e protetto fino a quel momento mancante, e non come un nemico che ha provocato tale scissione.⁴⁴ Se i genitori intravedono un futuro

⁴¹ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 38.

⁴² Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 83. Versione e-book.

⁴³ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 43.

⁴⁴ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 86. Versione e-book.

positivo per sé e per i propri figli allora è più probabile che siano più collaborativi durante la permanenza del figlio in Comunità educativa.

1.4 VERSO UN FUTURO

Secondo l'articolo 4, comma 4 della Legge 149/2001, il provvedimento di affido del minore presso una famiglia o presso un Servizio Educativo non può superare la durata di ventiquattro mesi, salvo nelle situazioni in cui l'annullamento di tale affido comporti dei danni al minore stesso; in questi casi, il Tribunale per i Minorenni può emanare una proroga del provvedimento.⁴⁵

In seguito alla conferma delle dimissioni del minore, risulta fondamentale preparare per tempo sia il minore sia la famiglia, ove possibile, per questo passo importante. È una tappa che richiede partecipazione attiva da parte di tutti e richiede anche una certa consapevolezza e preparazione a seconda della tipologia di futuro ipotizzata e studiata per il minore. Esistono diverse possibilità di sviluppo del progetto, una volta programmate le dimissioni, e tra queste vi sono⁴⁶:

- Rientro in famiglia,
- Passaggio all'affido familiare,
- Passaggio all'adozione,
- Costruzione di percorsi di avviamento all'autonomia per i neomaggiorenni,
- Passaggio in un altro Servizio Educativo.

Il rientro in famiglia è la soluzione che ci si auspica quando il minore arriva in Comunità educativa e richiede un pieno coinvolgimento attivo da parte dei genitori durante l'intero percorso educativo del minore, coinvolgimento che, affinché il rientro avvenga, deve portare necessariamente a notevoli cambiamenti positivi riguardanti

⁴⁵ Legge 149/2001. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/04/26/001G0206/sg>

⁴⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017, pp. 44-48.

l'organizzazione familiare, le relazioni interne e la possibilità di avere un supporto esterno alla Comunità dato da associazioni, strutture educative e da un ambiente lavorativo stabile.

Il bambino che torna a casa è inevitabilmente diverso rispetto all'inizio del percorso, come lo sono anche i genitori. Di conseguenza, è importante aiutare ambo le parti a conoscersi nuovamente, a scoprirsi e ad instaurare nuovi legami di fiducia gradualmente⁴⁷. Infatti, quando si ha in programma un rientro in famiglia, è necessario che ciò non avvenga frettolosamente ma che rispetti sia i tempi del bambino sia i tempi del genitore che si trova nuovamente a condividere gli spazi della vita quotidiana con il proprio figlio. Per questi motivi, il rientro avviene seguendo alcuni *step* come il passaggio da chiamate protette a chiamate autonome, da incontri protetti ad incontri autonomi e rientri programmati in famiglia nei fine settimana. Queste azioni vengono realizzate mantenendo la costante attenzione sulla tutela del minore e sul percorso parallelo che genitori e figli stanno costruendo insieme.

Il passaggio verso la famiglia affidataria richiede una preparazione graduale sia del bambino sia della famiglia. In base all'età e con modalità diverse, infatti, il bambino deve poter essere ascoltato dagli adulti che lo accompagnano nel percorso verso l'affidamento e deve poter esprimere tutti i propri dubbi, incertezze, perplessità, emozioni circa la situazione che sta vivendo. Anche la famiglia che accoglierà il minore deve essere sostenuta sia dai Servizi Sociali (organo che si occupa in prima persona di questo passaggio) sia dagli educatori del Servizio residenziale nel quale vive il bambino, durante la fase di conoscenza di quest'ultimo in modo tale da garantire una certa gradualità verso la costruzione di una relazione di fiducia reciproca.

La famiglia affidataria deve mettersi in gioco a pieno in questo percorso, soprattutto da un punto di vista relazionale ed affettivo, pur essendo consapevole del fatto che questa relazione è temporanea. Questa famiglia deve essere in grado di

⁴⁷ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, pp.107-108.

“fornire al minore uno spazio, fisico e mentale, dove poter crescere bene e proseguire il proprio sviluppo affettivo [...], mantenere con la famiglia d’origine buoni rapporti, creare una relazione profonda, genitoriale [...]”⁴⁸

Affinché l’affido possa avere esiti positivi, deve essere costantemente sostenuto da professionisti competenti in grado di garantire una buona relazione tra tutte le parti coinvolte.

Se, invece, il bambino viene dichiarato “adottabile” e, quindi, viene separato definitivamente dalla propria famiglia d’origine, deve essere preparato gradualmente e con modalità idonee alla sua età attraverso una costante relazione tra le figure principali del Servizio residenziale, dei Servizi Sociali e della famiglia adottiva, le quali lavorano fin da subito in costante relazione e in modo collaborativo. Dopo la conferma dell’adottabilità del minore, viene modificato anche il Progetto Quadro e il Progetto Educativo Individualizzato, con l’obiettivo di preparare al meglio il bambino a questa nuova esperienza e di evitare altre situazioni traumatiche. Anche la famiglia adottiva viene informata circa il nuovo Progetto Quadro e il nuovo PEI e circa le eventuali difficoltà relazionali, fisiche o scolastiche che il minore potrebbe avere.

Quando il ragazzo dimesso dalla comunità è un maggiorenne e non è possibile il rientro in famiglia, l’adozione o l’affido sono molto poco probabili, di conseguenza si può pensare di avviare un percorso verso l’autonomia del ragazzo. Questo percorso può iniziare con la permanenza nei cosiddetti “appartamenti di sgancio”, ovvero appartamenti vicini alla struttura residenziale nella quale ha vissuto fino a quel momento ma che gli consentono di vivere con una maggiore autonomia la quotidianità pur essendo consapevole del fatto che in caso di bisogno ha delle figure significative accanto sulle quali poter contare. Inoltre, tale percorso deve essere progettato nei minimi dettagli affinché abbia successo e deve avvenire gradualmente. All’inizio si possono prevedere, ad esempio:

⁴⁸ Bastianoni P., Taurino A., Zullo F. (a cura di), *Genitorialità complesse. Interventi di rete a sostegno dei sistemi familiari in crisi*. In Fava Vizziello G., De Gregorio A., Podetti M., *Possiamo davvero aiutare a fare i genitori?* (p. 60). Milano, Edizioni Unicopli, 2011.

- Una casa per la semiautonomia,
- Un sostegno nell'inserimento lavorativo,
- Un sostegno sanitario ed economico.

È importante che il ragazzo faccia parte di una rete sociale formale e informale stabile, solida e positiva in grado di offrirgli un costante supporto.

Infine, un'ultima possibilità che si presenta è quella del passaggio del ragazzo ad un altro Servizio Educativo. Questa evenienza può verificarsi per diversi motivi: per il compimento della maggiore età e il conseguente passaggio da un Servizio per minorenni ad un Servizio per adulti, per avere una maggiore tutela del minore nei casi in cui le condizioni familiari si sono aggravate oppure perché, ad esempio, il Servizio residenziale nel quale vive il minore fino al momento del passaggio, non è più in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni educativi e psichici del ragazzo in questione. In ogni caso, il passaggio deve avvenire gradualmente e coinvolgendo in prima persona il minore e la sua famiglia/rete parentale, se possibile.

CAPITOLO 2

INGRESSO IN COMUNITÀ

Il minore allontanato dalla propria famiglia d'origine porta con sé una storia, un vissuto e una propria visione della realtà circostante. Di conseguenza, il Servizio inviante garantisce la tutela del bambino o ragazzo andando alla ricerca del servizio educativo più idoneo alla sua situazione e in grado di progettare per lui il miglior percorso di sviluppo possibile⁴⁹. Inoltre, il servizio educativo scelto, ad esempio la Comunità educativa, accoglie non solo il minore e la sua storia, ma anche la sua famiglia intesa come il nucleo genitoriale con accanto eventuali fratelli o sorelle e parenti significativi per il minore e per il suo percorso di crescita. Questo processo di scelta ha come obiettivi di garantire al bambino/ragazzo un luogo protetto nel quale crescere e di operare e cooperare con la famiglia, anche in vista di un rientro in essa⁵⁰.

2.1 CASA NOSTRA: PROCEDURE DI CONOSCENZA DI UN MINORE IN FASE DI INGRESSO IN COMUNITÀ

L'ente educativo Casa Nostra, in particolare la comunità residenziale Casa Serena e la comunità residenziale con Pronta Accoglienza Casa Aurora, accoglie bambini e ragazzi di ambo i sessi, di qualsiasi nazionalità e religione, che hanno perso i legami significativi precoci con i genitori, che hanno difficoltà a fidarsi degli altri, che sono restii nel dare e ricevere affetto e che hanno difficoltà comportamentali⁵¹. Queste situazioni sono dovute a eventi critici accaduti nel nucleo familiare d'origine e che segnano in maniera profonda la vita psichica e relazionale del minore. L'ingresso in comunità

⁴⁹ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p.60.

⁵⁰ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 50. Versione e-book.

⁵¹ Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013, pp. 8-9 e 12. Data ultima di consultazione: 09/09/2022.

residenziale Casa Nostra avviene seguendo specifiche tappe fondamentali pensate per garantire la corretta ospitalità del minore. Queste fasi sono⁵²:

1. Segnalazione di una situazione di rischio.

Un soggetto pubblico (es: scuola) o privato (es: vicino di casa), quando viene a conoscenza di una situazione di rischio (situazione nella quale prevalgono i fattori di rischio rispetto a quelli di protezione) è tenuto a segnalare ai servizi pubblici, soprattutto nel caso in cui vi sono coinvolti i minori.

2. Valutazione dell'informazione ricevuta.

Il Servizio Sociale al quale è giunta la segnalazione della presenza di una situazione di rischio si attiva in tempi brevi per valutare l'effettiva presenza del "rischio" avvalendosi anche di visite sul luogo della segnalazione e per valutare il livello di gravità della situazione in questione e le conseguenti modalità di intervento.

3. Interventi di cura.

Se la segnalazione della situazione di rischio o di pregiudizio viene confermata, il Servizio Sociale incaricato interviene attraverso azioni di cura mirate, che tengono conto delle risorse familiari, locali e individuali presenti, e lavorando su ciò che comporta il rischio. L'intero intervento è coordinato dall'UVMD, Unità di Valutazione Multidisciplinare, con lo scopo di proteggere il minore coinvolto dai fattori di rischio e di promuovere un suo cambiamento positivo.

4. Inserimento in comunità educativa e attività di vigilanza.

Se gli interventi sul luogo non sono sufficienti a modificare i fattori di rischio e a garantire la tutela e la protezione del minore, egli deve essere necessariamente allontanato dal nucleo familiare per un tempo sufficiente nella speranza che le condizioni familiari negative possano migliorare. L'attività di vigilanza viene svolta da Regioni, Comuni, Servizio Sociale competente, Procura Minorile e Ufficio del Pubblico Tutore con l'obiettivo di verificare che il bambino trovi un ambiente di vita sano e protetto in grado

⁵² Comunità educativa Casa Nostra, *Teoria e pratica dell'inserimento in comunità educativa*. Dolo, giugno 2022. Data ultima consultazione: 09/09/2022.

[file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20(1).pdf)

di garantirgli un valido sostegno nel suo percorso di crescita e di costruzione della propria identità.

Anche l'inserimento in comunità è un percorso a tappe, poiché non è sufficiente inserire il minore nella prima Comunità educativa disponibile ma è necessario capire anche ciò che ciascuna comunità può fare per il bambino/ragazzo in questione. Di conseguenza, anche questa macro-fase si articola al suo interno in più passaggi:

A. Conoscenza del minore in equipe.

L'equipe educativa della Comunità educativa residenziale Casa Nostra alla quale è giunta la segnalazione valuta la possibilità o meno di accettare l'inserimento. In questa fase, gli educatori, assieme alla psicologa interna, si domandano cosa potrebbero offrire per rispondere ai bisogni e alle esigenze del minore e come potrebbero agire affinché il bambino/ragazzo possa crescere sotto ogni punto di vista (relazionale, psicologico e fisico) e affinché il minore torni prima nella famiglia d'origine (se le condizioni familiari lo permettono) oppure affinché possa essere inserito prima possibile in una famiglia affidataria o adottiva. Il tempo di permanenza del minore nella comunità educativa residenziale deve essere, infatti, il più breve possibile (due anni rinnovabili, secondo la Legge 149/2001). Inoltre, l'equipe riceve dal Servizio inviante una scheda conoscitiva con i dati anagrafici del minore e le motivazioni dell'allontanamento dalla famiglia d'origine.

B. Accompagnamento.

Se la conoscenza del minore da parte dell'equipe educativa si conclude con successo e quest'ultima approva l'ingresso in comunità del ragazzo, si può procedere nella fase di accompagnamento. Nelle situazioni nelle quali è possibile, non quelle di Pronta Accoglienza, il minore deve essere accompagnato nella conoscenza del luogo nel quale andrà a vivere e del gruppo di ragazzi e di educatori con i quali condividerà la quotidianità prossima. È un percorso graduale affiancato costantemente dal Servizio Sociale al quale è stato assegnato il caso e dalla psicologa interna alla Comunità educativa Casa Nostra.

C. Preparazione del gruppo già presente.

In parallelo alla fase di accompagnamento del minore che entrerà in comunità, è necessario preparare anche il gruppo di ragazzi già presente a questo ingresso prossimo. In questa fase, viene spiegato ai minori che in tempi brevi verrà accolto un nuovo bambino/ragazzo e solitamente si comunicano anche il nome, l'età e il sesso. È molto probabile che i minori chiedano come verranno disposte le camere, come verranno gestiti l'uso del bagno e le altre attività quotidiane, per cui gli educatori devono aver già chiarito tra di loro, almeno in parte, tali questioni, in modo da fornire ai minori risposte chiare e non vaghe o false. L'ingresso di un nuovo ragazzo crea sempre un disordine degli equilibri interni al gruppo già presente: per evitare di non riuscire a controllare questi squilibri, si possono proporre delle analisi dei fattori di rischio e di crescita legate al nuovo ingresso, insieme ai minori.

D. Individuazione dei bisogni del minore.

Attraverso l'osservazione quotidiana del minore, si individuano i suoi bisogni, legati alle sfere dell'autonomia, cognitiva, relazionale e delle abilità sociali e si cerca di capire come soddisfarli al meglio.

E. Prefigurazione di un percorso possibile.

In seguito alla costante osservazione del modo di vivere la quotidianità da parte del minore e in coerenza con quanto espresso nel Progetto Quadro inviato dal Servizio Sociale al quale è stato affidato il caso, si elabora un percorso educativo personalizzato che tenga conto dei bisogni del minore. Il Servizio Sociale, inoltre, avvia un percorso parallelo con la famiglia del minore con lo scopo di valutare le competenze genitoriali e di comprendere in che modo e in quale misura la famiglia possa essere coinvolta nella vita di comunità del figlio. Esso agisce, quindi, mettendo in atto incontri con i genitori, visite e controlli a casa e offrendo un sostegno psicologico e relazionale con la collaborazione di più figure professionali competenti e a conoscenza del caso.

Per la conoscenza del minore e la realizzazione del suo Progetto Educativo Individualizzato (PEI), l'equipe educativa di Casa Nostra, si avvale di tre strumenti in particolare⁵³:

- Progetto Quadro
- Schede di osservazione
- Diario di bordo

Il Progetto quadro è un insieme coordinato di azioni, redatto dall'UVDM (Unità di Valutazione Multidisciplinare) composta dai Servizi educativi e sanitari e da tutti gli attori coinvolti nel percorso educativo del minore, con l'obiettivo di promuovere il benessere del bambino e di rimuovere le situazioni di rischio o pregiudizio in cui si trova. In esso vengono elencati gli obiettivi strettamente inerenti al minore e quelli legati al contesto familiare, le azioni che i vari servizi coinvolti si impegnano a mettere in atto, i tempi di realizzazione e i tempi di verifica, con annessi i criteri valutativi. Il Progetto quadro viene presentato alla Comunità educativa nel momento in cui le viene illustrata una richiesta di accoglienza di un determinato minore, con lo scopo di comprendere al meglio il caso proposto e di capire ciò che la comunità può fare per tale minore. La Comunità, infatti, qualora non ci fosse urgenza, è tenuta ad esaminare il caso e a capire se il luogo e i servizi che propone possano essere adatti o meno. Tutti gli educatori dell'equipe in questione vengono messi a conoscenza del Progetto quadro.

La Scheda di osservazione è uno strumento che serve per conoscere e scoprire il minore. Dura tre mesi dall'arrivo del ragazzo (tempo necessario affinché si ambienta) e viene compilata dall'educatore responsabile con l'aiuto dell'equipe. Questo strumento ha quattro caratteristiche principali⁵⁴:

- È "sul campo", ossia viene compilata osservando i comportamenti e le emozioni del minore nell'ambiente in cui vive quotidianamente.

⁵³ Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013, pp. 29-30. Data ultima di consultazione: 09/09/2022.

⁵⁴ Comunità educativa Casa Nostra, *Teoria e pratica dell'inserimento in comunità educativa*. Dolo, giugno 2022. Data ultima consultazione: 09/09/2022.

[file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20(1).pdf)

- È partecipante poiché anche gli educatori sono partecipi nella quotidianità, di conseguenza i risultati raccolti sono qualitativi.
- È soggettiva, dal momento che sono gli educatori a mettere in atto l'osservazione e a compilare la scheda. È, quindi, importante cercare di fare attenzione al proprio giudizio e cogliere non tanto quello che succede ma come la situazione si evolve (dinamiche, emozioni, comportamenti, relazioni).
- È esperienziale, ossia è frutto dell'unione dell'atteggiamento dei minori e delle percezioni degli operatori.

La Scheda di osservazione si articola in quattro aree di osservazione:

1. Area dell'autonomia (personale, scolastica);
2. Area relazionale (con gli adulti e con i pari);
3. Area cognitiva (le abilità cognitive/scolastiche ed eventuali deficit conosciuti);
4. Area delle abilità sociali.

Infine, il Diario di bordo è uno strumento che viene utilizzato tutti i giorni da tutti gli educatori di turno e serve per la compilazione della Scheda di osservazione, per la verifica degli obiettivi e per lo scambio di informazioni tra educatori, in modo tale da tenere traccia di ogni aspetto saliente accaduto durante la giornata. Inoltre, esso viene utilizzato durante l'équipe settimanale, per segnare le cose da portare a termine e per monitorare l'andamento del PEI. Ad ogni ragazzo è dedicata una parte del diario di bordo.

L'insieme delle informazioni raccolte con gli strumenti educativi appena analizzati consente l'elaborazione del PEI, Progetto Educativo Individualizzato.

Esso è un atto relazionale di cui ci si assume la piena responsabilità nel momento della compilazione (dopo 90 giorni dall'inserimento in Comunità) e attuazione e, affinché si realizzi, è necessaria la presenza di una relazione significativa con il minore. È co-costruito e condiviso con tutti gli attori coinvolti nel caso: il minore (se l'età lo consente), la famiglia (ove possibile), il Servizio Sociale, la psicologa e l'équipe educativa. Esso riprende gli obiettivi del Progetto Quadro, modificandoli in base a quanto emerso nelle schede di Osservazione compilate fino a quel momento, e viene scritto tenendo

conto delle esigenze e delle caratteristiche del minore e della Comunità educativa ospitante. Inoltre, è composto da più aree:

- I dati anagrafici del minore, quali nome, cognome, età, sesso, provenienza;
- L'anamnesi familiare, ossia ciò che si conosce della storia del minore e della sua famiglia fino al momento dell'ingresso in Comunità;
- La diagnosi funzionale, ovvero una descrizione medica della compromissione dello stato psico-fisico del minore;
- Le risorse e limiti, con riferimento alle capacità e alle caratteristiche positive già presenti nel minore e sulle quali fare leva per la buona riuscita del PEI e alle capacità che mancano e/o alle caratteristiche negative che, invece, sono presenti e che potrebbero essere di ostacolo alla buona riuscita del Progetto;
- Gli obiettivi a breve e a lungo termine;
- I criteri di valutazione, ossia le azioni che permettono di capire se si stia agendo verso la realizzazione degli obiettivi prefissati o se sia necessario cambiare modalità di azione;
- Le strategie educative che l'educatore, nello specifico, mette in atto per sostenere ed aiutare il minore nel raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Gli attori coinvolti, ovvero tutti coloro che, direttamente o indirettamente, prendono parte alla realizzazione del PEI (psicologo, scuola, associazioni sportive, famiglia, assistente sociale, educatori, volontari che hanno una relazione significativa con il ragazzo). Di essi vengono definiti il ruolo, le competenze e le responsabilità specifiche. Ognuno di questi attori conosce il PEI del minore nella misura in cui gli compete.
- I tempi e le modalità di verifica degli obiettivi.

La sezione degli obiettivi e dei tempi di verifica richiede un particolare approfondimento.

Gli obiettivi sono un punto verso cui l'azione educativa tende e devono essere:

- Precisi, quindi devono essere espressi con chiarezza e semplicità;

- Realizzabili, devono poter essere concretizzati e non utopistici, di conseguenza devono tenere conto delle reali qualità, risorse e limiti del minore e della comunità nella quale egli vive;
- Misurabili, deve, infatti, poter essere misurato il loro livello di raggiungimento per capire se effettivamente l'azione educativa e le strategie educative utilizzate sono corrette o se devono essere modificate.

Gli obiettivi si declinano, poi, in azioni concrete legate alla quotidianità e mirate al loro raggiungimento e a ciascun obiettivo corrispondono alcuni indicatori. Gli indicatori sono criteri di valutazione concreta da compilare settimanalmente barrando "sì" o "no" a seconda della presenza o meno di quella caratteristica indicata.

Ciascun obiettivo si articola in obiettivi specifici (micro-obiettivi) e generali (macro-obiettivi) e a breve (sei mesi) e a lungo termine (dodici mesi). Al termine dei sei mesi e dei dodici mesi, si verifica la loro effettiva realizzazione avvalendosi di tre "livelli" di raggiungimento: raggiunto, parzialmente raggiunto e non raggiunto. A questo punto, si può decidere se modificare gli obiettivi del PEI o se lasciarli così come sono stati scritti, tutto dipende da quanto emerge durante la fase di verifica.

La conoscenza del minore non si limita solo alla fase del suo ingresso in comunità, gli educatori di Casa Nostra agiscono, piuttosto, nell'ottica di una costante conoscenza del bambino o ragazzo per evitare la cristallizzazione delle pratiche educative che, con il tempo, rischierebbero di diventare inefficaci e inutili. Questo continuo processo di conoscenza avviene nella quotidianità, all'interno di un ambiente fisico e relazione che tiene conto degli interessi del minore e che ha regole chiare e semplici e una vita prevedibile, ripetitiva e familiare. Fornire, infatti, al minore un ambiente protetto, con delle regole e una routine precisa, lo aiuta a crescere, a pensare al proprio futuro e a non vivere "alla giornata" come accadeva nella famiglia d'origine. Nella quotidianità è importante anche dargli la possibilità di sperimentare, di instaurare nuove relazioni e di compiere attività adatte alla propria età. Un semplice esempio di "sperimentazione nella

quotidianità” può riguardare la possibilità di cucinare un piatto o di provare a caricare la lavatrice da solo, tutte azioni che, a volte, in famiglia non era possibile compiere⁵⁵.

Inoltre, risultano fondamentali anche i colloqui individuali che si svolgono con i minori, intesi come un incontro informale e non strutturato creato per discutere di quanto accaduto precedentemente o nato dal bisogno del minore di parlare con una figura adulta significativa. Durante questi “colloqui” si cerca di richiamare i valori centrali della vita di comunità, si negoziano le regole e si aiuta il bambino/ragazzo a riconoscere le proprie emozioni. Non esistono regole rigide sulle quali si fondano questi incontri, l’unico focus da ricordare sempre riguarda il dare giudizi non sulla persona ma su ciò che ella compie, secondo il principio per cui non si giudica il soggetto ma l’azione e ciò che l’azione ha comportato o avrebbe potuto comportare.

Infine, anche la rete sociale può essere vista come un filtro attraverso il quale osservare le dinamiche relazionali messe in atto dal minore, i suoi interessi e il suo percorso di crescita. La rete sociale informale e formale del minore viene costruita insieme agli educatori sulla base degli interessi del ragazzo/bambino e può essere composta da scuola, medico, assistente sociale (rete sociale formale) e dal gruppo di pari, compagni di comunità, familiare significativo, gruppo sportivo e gruppo ACR – Azione Cattolica Ragazzi (rete sociale informale).

⁵⁵ Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013, pp. 32 e 44. Data ultima di consultazione: 09/09/2022.

CAPITOLO 3

VITA QUOTIDIANA E PROSPETTIVE FUTURE

Nel seguente capitolo verranno illustrate le modalità di contatto tra genitori e figli all'interno dell'ambiente comunitario e il modo attraverso cui può essere affrontata la dimissione di un minore dalla Comunità educativa residenziale. Inoltre, nel rispetto della *privacy* dei minori coinvolti, saranno riportati anche i risultati delle osservazioni condotte presso l'ente educativo Casa Nostra inerenti agli incontri semiautonomi e protetti e alle telefonate protette.

3.1 UNA RELAZIONE CONTINUA CON LE FAMIGLIE

Soprattutto in America latina, ciò che si definisce come "buon vivere"⁵⁶ si può realizzare solo con l'unione del benessere personale e del benessere sociale. Questo concetto, inteso, come benessere psicologico, trova, quindi, appagamento solo nell'equilibrio tra la vita individuale e l'incontro con l'altro. Proprio per questo motivo, quando ci si trova davanti a situazioni di disagio psicologico o disagio sociale, una possibile strategia di intervento, potrebbe realizzarsi mediante un agire educativo ad ampio spettro che comprenda sia gli spazi di vita quotidiana sia tutto ciò che direttamente o indirettamente potrebbe influenzare la vita della persona in questione. Partire dall'osservazione della realtà che la circonda, può aiutare a capire quali sono le risorse presenti da mettere in risalto e i limiti da affrontare.

Come è stato illustrato, anche la famiglia fa parte dell'ambiente ecologico del minore. Di conseguenza, per poter modificare le condizioni sfavorevoli della vita del bambino, potrebbe essere d'aiuto il contatto costante con la famiglia d'origine, per capire anche quali siano le risorse e i limiti sui quali poter agire. I contatti più comuni tra il minore e

⁵⁶ Santinello M., Vieno A., *Metodi di intervento in psicologia di comunità*. Bologna, Il Mulino, 2013, p. 159.

la famiglia d'origine sono gli incontri⁵⁷ in presenza, i quali, solitamente, avvengono in un luogo specifico della Comunità e secondo le modalità e i tempi stabiliti dal Tribunale per i Minorenni e dai Servizi Sociali che si occupano del caso.

Ciascun incontro ha degli obiettivi specifici che gli educatori e i Servizi Sociali si pongono di volta in volta in base all'evoluzione della situazione. In queste occasioni, i principali attori coinvolti sono la famiglia d'origine (intesa in senso ampio), il minore e l'educatore.

Il minore⁵⁸ è il fulcro dell'incontro, è colui che deve essere tutelato e, al tempo stesso, accompagnato verso una maggiore conoscenza di sé e verso una relazione sana con le figure parentali. Ogni bambino ha una propria storia. Di conseguenza, anche le circostanze entro le quali avverrà l'incontro, saranno diverse e mai predefinite. C'è chi può essere desideroso di vedere il genitore e chi, invece, può manifestare degli aspetti di disagio psicologico. In questi ultimi casi, una possibile strategia d'azione è quella di preparare il minore all'incontro che dovrà fare mediante il dialogo e spiegando come sarà scandito. Al termine dell'incontro, si può ripercorrere, assieme all'educatore, ciò che è accaduto e capire quali sono state le maggiori fonti di stress e disagio. (Questo può essere attuato se l'età e il benessere psicologico del minore lo permettono).

Anche l'educatore ha un ruolo fondamentale nella relazione minore - famiglia. Egli è colui che ha il ruolo di facilitatore⁵⁹, aiuta a stabilire una comunicazione sana tra le parti coinvolte, osserva le dinamiche familiari, interviene, se ne vede la necessità, e interpreta sia il linguaggio verbale sia il linguaggio non verbale⁶⁰. L'educatore è quella figura che aiuta il bambino e la famiglia a riscoprirsi progressivamente a vicenda e ad "addomesticarsi"⁶¹:

"Come si fa [ad addomesticarsi]?" disse il Piccolo Principe.

⁵⁷ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 75. Versione e-book.

⁵⁸ Ivi, 2010, pp. 81-82. Versione e-book.

⁵⁹ Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015, p. 82.

⁶⁰ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 78. Versione e-book.

⁶¹ Termine ripreso dal romanzo *Il Piccolo Principe* di A. De Saint-Exupéry e che non si riferisce in senso stretto al concetto di "addomesticare" riportato nel vocabolario della lingua italiana, bensì vuole significare il conoscersi progressivamente rispettando i tempi e le esigenze di entrambe le parti coinvolte nella relazione fino a diventare, l'uno per l'altro, una figura significativa.

“Ci vuole molta pazienza” rispose la volpe. “Prima dovrai sederti un po' lontano da me, così, nell'erba.

Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai niente. Il linguaggio è fonte di malintesi.

Ma ogni giorno potrai sederti un po' più vicino...”⁶²

Una possibile modalità di incontro minore – famiglia è l'incontro protetto⁶³, stabilito dall'Autorità Giudiziaria nei casi in cui è presente una grave situazione familiare che potrebbe provocare rischi di natura psicologica, emotiva e/o fisica se l'incontro dovesse svolgersi in assenza di un educatore. Nei casi più gravi, l'incontro protetto avviene in un luogo “neutro”, diverso dalla Comunità nella quale risiede il minore per evitare che la famiglia venga a conoscenza del luogo di residenza del figlio allontanato. Se, invece, la situazione familiare lo consente, in vista di un possibile rientro in famiglia, il minore può effettuare delle visite direttamente a casa senza la mediazione concreta dell'educatore. Prima di procedere con questa modalità, bisogna accertarsi che a casa ci sia una minima stabilità economica e psicologica tale da non mettere a rischio la tutela del minore.

Per capire come il minore vive gli incontri con la famiglia⁶⁴, è importante osservarlo prima (nelle ore precedenti l'incontro o qualche giorno prima), durante e dopo l'incontro (nelle ore successive). È necessario porre attenzione allo stato d'animo del bambino/ragazzo, alle sue aspettative, osservare se racconta o meno quanto accaduto o quanto vorrebbe che succedesse, se è disponibile ad incontrare il genitore e se chiede a quest'ultimo notizie circa il proprio futuro. Tutte queste caratteristiche devono essere studiate non solo mediante l'analisi del linguaggio verbale, ma anche, e soprattutto, attraverso l'analisi del linguaggio non verbale. Infine, l'incontro è anche un mezzo per vedere come si comportano i genitori⁶⁵ e per capire quanto realmente si sentono parte del progetto di crescita del minore. Si possono osservare, ad esempio, il rispetto degli orari degli incontri da parte dei genitori, il modo con cui dialogano con il figlio e con

⁶² De Saint-Exupery A., *Il Piccolo Principe*. Milano, Feltrinelli, 2015, p. 89.

⁶³ Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 83-84. Versione e-book.

⁶⁴ Ivi, pp. 88-93. Versione e-book.

⁶⁵ Ivi, pp. 94-95. Versione e-book.

l'educatore e quanto sono interessati ai sentimenti del figlio e a ciò che egli vive all'interno della Comunità residenziale.

3.2 CASA NOSTRA: INCONTRI SEMIAUTONOMI E AUTONOMI E TELEFONATE PROTETTE

In relazione a quanto emerge dalla lettura della Carta dei servizi della Comunità educativa Casa Nostra, sia in Casa Serena sia in Casa Aurora (Comunità educative residenziali appartenenti all'ente Casa Nostra di Dolo), tutti i minori ospitati hanno la possibilità di vedere e/o chiamare un familiare, se concesso dalle disposizioni, seguendo le modalità concordate con i Servizi sociali inviati e con il Tribunale per i Minorenni. In base a quanto emanato, il contatto può avvenire sotto diverse forme⁶⁶:

- Incontri protetti o neutri;
- Incontri autonomi/semiautonomi;
- Chiamate protette o neutre;
- Chiamate autonome/semiautonome.

Gli incontri protetti avvengono sotto la stretta osservazione dell'educatore o della figura esterna incaricata (ad esempio, un educatore del Servizio sociale), che tutela e garantisce una protezione del minore durante il contatto, e si svolgono in un luogo solitamente interno alla Comunità. In particolare, in Casa Nostra, gli incontri protetti possono avvenire in giardino, se il clima lo permette, oppure si realizzano in una piccola stanza allestita appositamente per gli incontri neutri. In questa stanza ci sono giochi adatti alle diverse fasce d'età, giochi da tavolo, *peluche*, libri, un tappeto morbido, due divani, tre poltroncine e un tavolo rotondo centrale con alcune sedie. Il fatto che il tavolo abbia una forma rotonda serve per incentivare il dialogo tra parente, minore ed educatore, limitando le barriere comunicative che un tavolo quadrato, per esempio,

⁶⁶ Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013, pp. 34 e 45. Data ultima di consultazione: 09/09/2022.

potrebbe creare, poiché prevede che ognuno abbia un posto preciso delimitato da angoli rigidi.

Gli incontri semiautonomi sono organizzati in due momenti distinti: una prima parte in cui il familiare può passare del tempo da solo con il minore ed una seconda parte in cui l'incontro è affiancato dall'educatore referente o di turno.

Gli incontri autonomi si hanno quando il genitore o il familiare può trascorrere un arco di tempo prestabilito da solo con il minore, all'interno o all'esterno della Comunità. Questa possibilità viene concessa in seguito ad una attenta valutazione delle sue competenze genitoriali da parte del Servizio sociale, del Tribunale per i Minorenni e degli educatori.

Le chiamate con il familiare vengono svolte, solitamente, a cadenza settimanale o quindicinale, a seconda dei casi e se previste, e possono essere protette o autonome/semiautonome.

La chiamata neutra/protetta avviene nell'ufficio degli educatori tramite il cellulare della Comunità educativa. Il genitore parla con l'opzione vivavoce, in modo che possa essere ascoltato sia dal minore sia dall'educatore, il quale interviene qualora la situazione dovesse degenerare. La porta dell'ufficio resta chiusa dall'inizio alla fine della telefonata e anche i movimenti tra l'interno e l'esterno devono essere limitati per non interrompere il clima creato e per garantire la privacy al minore. Nella maggior parte dei casi, è l'educatore che avvia e chiude l'incontro telefonico con il genitore.

La chiamata autonoma o semiautonoma si svolge soprattutto quando il minore è in fase di dimissioni ed è previsto un rientro in famiglia. In questo modo si cerca di garantire momenti di intimità tra minore e genitore, senza l'intervento diretto dell'educatore, il quale comunque sorveglia la situazione a distanza. La chiamata semiautonoma prevede una limitata partecipazione dell'educatore, per esempio solo nella fase dei saluti.

Queste tipologie di telefonate possono essere svolte anche all'esterno dell'ufficio degli educatori, in camera del bambino/ragazzo e/o in giardino.

Dopo aver concluso la descrizione generale delle diverse modalità di contatto minore – famiglie - educatore, si può passare all'illustrazione del percorso di progettazione e osservazione che ha caratterizzato la mia esperienza di tirocinio curricolare presso le comunità educative residenziali Casa Serena e Casa Aurora nel periodo febbraio 2022/giugno 2022.

3.2.1 PROGETTAZIONE

Nel periodo di tirocinio universitario, dopo un'iniziale osservazione delle dinamiche presenti all'interno delle due Case, ho deciso, in collaborazione con le Coordinatrici, di avviare un percorso di osservazione partecipata più approfondita riguardante gli incontri e le telefonate di alcuni minori con i loro genitori, con l'obiettivo di comprendere meglio il modo attraverso cui la famiglia può influenzare la vita del ragazzo in comunità e come può realizzarsi la "continuità" dei legami, una volta avvenuto l'allontanamento. Inoltre, un altro scopo per il quale sono state realizzate riguarda il voler comprendere se il contatto che il minore avrà, o ha avuto, con il genitore possa o meno influenzare il comportamento del bambino in rapporto con i pari e con gli educatori della Comunità.

A questo scopo, sono state costruite delle schede di osservazione *ad hoc*. Ciascuna scheda prevede l'indicazione dell'iniziale del nome del bambino, del sesso e dell'età e si articola in due macroaree: prima dell'incontro/della telefonata con il genitore e dopo l'incontro/la telefonata con il genitore. Le schede osservative sono state applicate agli incontri/telefonate svolti da tre minori in particolare (2 fratelli per Casa Serena ed un bambino per Casa Aurora), i quali avevano dimostrato reazioni più evidenti e spontanee prima e dopo i contatti con i familiari. Né nome del minore né la sua iniziale verranno riportati in questo elaborato per garantire la massima tutela e *privacy* del minore stesso

e della sua situazione, di conseguenza i bambini verranno nominati con delle sigle in ordine crescente (es. "Ospite 1", "Ospite 2").⁶⁷

Le schede osservative di Casa Serena sono state create per l'osservazione del prima e dopo gli incontri protetti con la madre e gli incontri semiautonomi con il padre dei due fratelli e riguardano i seguenti punti:

- Comportamento del minore nei confronti dei compagni e degli educatori
 - Aspettative del minore nei confronti dell'incontro
 - Umore del minore
 - Se e come il minore racconta ai compagni e/o agli educatori com'è andato l'incontro
 - Come reagisce ai regali/cibi portati dal genitore
 - Umore del minore
 - Disponibilità ad incontrarlo nuovamente
- Prima dell'incontro con il genitore.
- Dopo l'incontro con il genitore.

Il periodo di osservazione presso Casa Serena è durato dal 19 marzo 2022 al 16 aprile 2022 e la compilazione delle schede ha seguito una cadenza quindicinale.

Le schede osservative di Casa Aurora sono state create, invece, per l'osservazione del prima e dopo le telefonate protette con la madre e riguardano i seguenti punti:

Prima dell'incontro con il genitore

- Comportamento del minore nei confronti degli altri compagni;
- Comportamento del minore nei confronti degli educatori/tirocinante;
- Accenno o meno alla telefonata da parte del minore;
- Reazione del minore al momento della chiamata;

⁶⁷ D.lgs n. 196/2003. Codice in materia di protezione dei dati personali.

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-07-29&atto.codiceRedazionale=003G0218

- Umore del minore prima della telefonata con la madre.

Dopo l'incontro con il genitore

- Comportamento del minore nei confronti degli altri compagni;
- Comportamento del minore nei confronti del educatori/tirocinante;
- Se il minore racconta o meno ciò che è accaduto durante la telefonata;
- Umore del minore dopo la chiamata con la madre

Il periodo di osservazione presso Casa Aurora è iniziato il 03 maggio 2022 e si è concluso il 07 giugno 2022. La compilazione delle griglie osservative ha seguito una cadenza settimanale.

Al termine di ciascun periodo di osservazione è stata redatta una relazione conclusiva riportante le modalità di incontro, la tipologia, la durata e un riassunto di ciascuna situazione e di quanto osservato, per verificare se i contatti con il genitore possono avere delle effettive ripercussioni o meno sul comportamento del minore in rapporto con i pari e con gli educatori.⁶⁸

3.2.2 OSSERVAZIONE

Casa Serena.

I due minori individuati per l'osservazione delle dinamiche relative al prima e al dopo gli incontri con i genitori, sono due fratelli (*Ospite 1* e *Ospite 2*) con età inferiore ai 10 anni. Sono stati scelti loro per l'osservazione in quanto, data la giovane età,

⁶⁸ Tutti i dati riportati non sono riconducibili né al minore né alla sua situazione passata e attuale. La diffusione dei dati esposti in questo elaborato finale è stata concordata con le coordinatrici di Casa Serena e di Casa Aurora e con la Coordinatrice generale di Casa Nostra e avviene solo per scopi didattici. Ciò avviene ai sensi dell'*Impegno di Riservatezza* firmato in data 23 febbraio 2022 presso Casa Nostra, Dolo (ve).

manifestavano in maniera più diretta e naturale ciò che provavano soprattutto nelle situazioni di conflitto o durante i contatti con i familiari.

Ospite 1 e *Ospite 2* avevano la possibilità di vedere i genitori a settimane alterne seguendo modalità diverse. L'incontro con la madre era protetto e aveva la durata di un'ora al sabato pomeriggio; invece, l'incontro con il padre era semiautonoma e avveniva al sabato dalle 11:30 alle 15:00, di conseguenza i fratelli potevano trascorrere il pranzo con il padre in totale autonomia. L'educatore interveniva nella prima e nell'ultima mezz'ora dell'incontro.

Quanto riportato successivamente riguarda ciò che è emerso dall'analisi delle griglie osservative compilate.⁶⁹

Ospite 1 e incontro protetto con la madre, Casa Serena.

Dall'analisi delle schede osservative relative al "prima dell'incontro" tra *Ospite 1* e la mamma, è emerso che il contatto che egli avrebbe avuto successivamente con il genitore sembra non avere ripercussioni significative sul comportamento del minore. Il suo umore era solitamente sereno e tranquillo ed era ben disposto ad incontrare la madre.

Per quanto riguarda il comportamento di *Ospite 1* dopo l'incontro con la madre si può affermare che non era presente un'alterazione dell'umore, il quale restava sereno e tranquillo. Sembrava non preoccuparsi del cibo portato dalla madre ma si interessava solo ai vestiti, in particolare ad un completo estivo con i dinosauri (suoi personaggi preferiti). Non raccontava mai di sua spontanea volontà com'era andato l'incontro, ma solo in un'occasione durante l'incontro stesso, è entrato in casa affermando che aveva sete perché faceva caldo e stava giocando a nascondino con la madre.

Ospite 1 e incontro semiautonoma con il padre, Casa Serena.

Riferendosi a quanto emerso dalle griglie osservative relative al "prima dell'incontro" tra *Ospite 1* e il padre, si può affermare che durante lo svolgimento dei

⁶⁹ Per leggere le schede di osservazione compilate relative a Casa Serena, vedere appendici.

compiti, *Ospite 1* spesso chiedeva informazioni riguardo l'arrivo del padre, sono frequenti le domande "Tra quanto arriva papà?", "A che ora arriva papà?", "Quanto manca per vedere papà?" oppure risposte come "Ma manca ancora un sacco di tempo!". Tutte queste domande portano a pensare al fatto che *Ospite 1* fosse ben disposto ad incontrare il genitore e che non vedesse l'ora di incontrarlo, inoltre si può affermare che nella maggior parte delle volte, queste domande interferivano nello svolgimento dei compiti scolastici provocando frequenti distrazioni. Al di là delle distrazioni, l'umore restava comunque sempre sereno.

Ospite 1 raramente raccontava di sua spontanea volontà com'era andato l'incontro con il padre e, se lo raccontava, lo faceva in modo sfuggente e privo di dettagli e doveva essere sollecitato. Non si preoccupava dei regali e del cibo portati dal genitore.

Ospite 2 e incontro protetto con la madre, Casa Serena.

In seguito all'analisi delle schede osservative inerenti al "prima dell'incontro" tra *Ospite 2* e la madre, si afferma che, in generale, la consapevolezza di dover incontrare la madre non incide sulle modalità comportamentali dell'ospite. Solo nella scheda osservativa del 26 marzo 2022 è emersa un'evidente resistenza da parte di *Ospite 2* nel voler incontrare la madre, ossia, una volta saputo dell'arrivo del genitore, *Ospite 2* ha cercato di "perder tempo" in Casa andando alla ricerca della mascherina, delle scarpe e parlando con le altre ragazze (la mascherina e le scarpe erano vicino al tavolo del soggiorno). Inoltre, tale resistenza è sottolineata anche dal fatto che quando la madre ha cercato di abbracciarla e di darle un bacio sulla fronte, *Ospite 2* ha continuato a camminare lentamente sotto il porticato.

In generale, non si notano evidenti alterazioni dell'umore, il quale resta sereno e indifferente.

Per quanto riguarda il comportamento di *Ospite 2* dopo l'incontro con la madre, emerge che *Ospite 2* tendenzialmente raccontava ciò che aveva fatto con la madre spontaneamente ma senza aggiungere dettagli, era solito raccontarlo mentre stava svolgendo altre attività. Il suo umore era sereno e tranquillo.

Ospite 2 e incontro semiautonómo con il padre, Casa Serena.

Ospite 2, prima dell'incontro con il padre, alternava momenti di massima concentrazione sui compiti scolastici e momenti in cui si distraeva e distraeva anche il fratello. Quest'ultimi erano caratterizzati, inoltre, da un atteggiamento particolarmente scontroso nei confronti di chi le stava accanto che si traduceva anche in un tono della voce irritato e nervoso. Invece, i momenti in cui *Ospite 2* era sereno e felice erano caratterizzati da un dialogo positivo sia con i compagni sia con gli educatori e da un tono di voce sereno e gentile.

Nella maggior parte delle occasioni, *Ospite 2* sembrava ben propenso ad incontrare il padre ma solo per lo svolgimento di attività che non riguardavano la scuola (vedi griglia d'osservazione datata 02 aprile 2022).

Ospite 2, dopo gli incontri con il padre, alternava momenti di rabbia e tristezza e momenti di serenità e tranquillità. In quest'ultimi sembrava concentrarsi su ciò che il padre aveva portato (cibi/giochi), invece nei primi si chiudeva in sé stessa, si auto-isolava e non voleva che qualcuno le rivolgesse la parola o le si avvicinasse e, se ciò accadeva, *Ospite 2* reagiva in maniera scontrosa con frasi come "Lasciami stare!".

Casa Aurora.

Il minore individuato per l'osservazione delle dinamiche relative al prima e dopo la telefonata con il genitore è un bambino (*Ospite 3*) con età inferiore ai 10 anni. È stato individuato lui per la compilazione delle griglie osservative in quanto emergono reazioni notevoli soprattutto in seguito alla telefonata, di conseguenza il mio obiettivo è stato quello di capire se la consapevolezza relativa al dover chiamare la madre e le modalità comunicative utilizzate dalla ella durante il contatto avrebbero influenzato il comportamento del minore e in che misura.

Ospite 3 aveva la possibilità di chiamare la madre tutti i martedì pomeriggio dalle 18:00 alle 18:30 e la durata variava in base all'andamento della stessa. Tale chiamata era protetta e avveniva sotto l'attento controllo dell'educatore, il quale guidava la

telefonata fin dall'inizio e interveniva quando emergevano incomprensioni tra le due parti.

Quanto riportato successivamente riguarda ciò che emerge dall'analisi delle griglie osservative compilate.⁷⁰

Ospite 3 prima della telefonata protetta con la madre, Casa Aurora.

Dall'analisi delle schede di osservazione relative al "prima della chiamata protetta" tra *Ospite 3* e la madre, sembra che la telefonata protetta che egli avrebbe avuto successivamente non incida in maniera significativa sul comportamento dell'Ospite. Egli, nella maggior parte dei casi, accettava volentieri di andare in ufficio con l'educatrice per la telefonata e nelle due occasioni in cui gli è ricordato di dover chiamare la mamma, egli sembrava esserne consapevole poiché annuiva serenamente alla domanda "Sai cosa dobbiamo fare oggi?" e all'affermazione "Io e te adesso andiamo a fare una cosina". Inoltre, questa influenza sul comportamento di *Ospite 3* sembra non esserci neanche nelle relazioni con compagni e con le educatrici prima della telefonata. Infatti, dalle schede di osservazione è emersa una modalità relazionale che *Ospite 3* adottava quotidianamente, indipendentemente dalla chiamata (gioco autonomo, gioco con i compagni e bisogno di avere qualcuno accanto solo per lui – vedi scheda di osservazione del 03 maggio 2022). Il suo umore restava sereno e tranquillo.

Ospite 3 dopo la telefonata protetta con la madre, Casa Aurora.

Dall'analisi delle schede osservative relative al "dopo la chiamata protetta" tra *Ospite 3* e la madre è emerso che ciò che il genitore afferma, o non afferma, durante il contatto incide notevolmente sul comportamento del minore e sulle modalità relazionali che egli ha con i compagni e con gli educatori.

Nella maggior parte dei casi, *Ospite 3*, una volta terminata la chiamata, non intraprendeva relazioni significative con i compagni, a meno che non li incontrasse nel

⁷⁰ Per leggere le griglie osservative compilate di Casa Aurora, vedere appendici.

suo percorso tra l'ufficio, il bagno e la camera, come accade nell'episodio in cui *Ospite 3* va in camera per prendere i vestiti per lavarsi ma dopo aver incontrato il suo compagno di stanza, gli lancia addosso la canottiera e butta a terra i suoi pantaloni in maniera aggressiva (scheda di osservazione del 03 maggio 2022 – dopo la telefonata protetta con la madre). Dopo la chiamata protetta, *Ospite 3* necessitava del supporto dell'educatrice poiché alternava bruscamente momenti di serenità apparente a momenti di nervosismo, rabbia, aggressività e pianto. L'educatrice, in questi casi, adottava strategie educative per cercare di distrarlo. Tra queste strategie emergono il gioco simbolico (gioco degli animali), lo scherzare su un determinato argomento per sdrammatizzare, giochi inventati al momento in base alla situazione che si è creata e il solletico.

A volte, *Ospite 3* preferiva restare da solo e se si avesse provato ad avvicinarsi a lui o a rivolgergli la parola, egli avrebbe respinto la persona urlando più volte la parola "Basta". In queste occasioni, appariva utile tentare un approccio graduale e prolungato nel tempo in modo da far capire la presenza dell'educatore ma senza forzare eccessivamente la sua volontà. In due situazioni, lo stato di rabbia e nervosismo del minore sembrava essere correlato ad una richiesta che egli aveva ricolto alla madre ma che quest'ultima non aveva la possibilità di realizzare in tempi brevi.

Infine, in nessuna delle schede osservative legate al post-chiamata con la madre è emerso il fatto che *Ospite 3* raccontava quanto accaduto durante la telefonata.

3.2.3 CONCLUSIONI

Al termine dell'analisi di tutte le schede di osservazione raccolte durante l'esperienza di tirocinio presso Casa Serena e Casa Aurora, si può affermare che:

- *Ospite 1* non mostrava in generale evidenti cambiamenti di comportamento e umore legati all'incontro con il genitore, se non una distrazione frequente durante lo svolgimento dei compiti nei giorni in cui doveva incontrare il padre.
- *Ospite 2* non presentava tratti comuni tra tutti gli incontri che aveva con il genitore (mamma o papà), in quanto alternava momenti di serenità a momenti di

nervosismo che andavano anche ad incidere sul modo con cui si relazionava con il fratello e con gli educatori/tirocinanti.

- *Ospite 3* non riportava significative relazioni tra il proprio comportamento e la consapevolezza della chiamata che avrebbe dovuto fare successivamente, invece, nel post-chiamata sono emersi notevoli ed evidenti influenze della telefonata appena conclusa sul suo comportamento, spesso caratterizzato da bruschi sbalzi d'umore e, in generale, momenti di nervosismo, rabbia e agitazione.

3.3 INSIEME VERSO L'USCITA DALLA COMUNITÀ

Secondo quanto spiegato dalla metafora ecologica di U. Bronfenbrenner⁷¹, ciascuno vive all'interno di una rete sociale formale e informale che in maniera più o meno diretta influenza il nostro comportamento sia a livello individuale sia quando ci relazioniamo con gli altri. Allo stesso modo ogni soggetto è in grado di influenzare l'insieme degli ambienti nei quali vive. Questa rete sociale risulta essere anche un supporto per il minore, non solo durante la vita di Comunità ma anche una volta dimesso, qualsiasi sia la modalità di dimissioni scelta. Al termine del progetto educativo di Comunità, indipendentemente dal fatto che il ragazzo torni in famiglia, vada in una famiglia affidataria o in un'altra comunità o intraprenda un percorso verso l'autonomia per neomaggiorenni, egli necessita di poter fare affidamento a persone per lui significative e di supporto presenti nel proprio territorio, siano esse gli amici, un educatore, un insegnante o un tutor aziendale. In ogni caso, l'incontro e la relazione con l'Altro da sé aiutano il minore a crescere, a conoscere e a conoscersi, in quanto è attraverso l'incontro con l'Altro che si impara a comprendere le proprie risorse, capacità e i propri limiti⁷².

Anche la Comunità educativa può diventare un valido supporto per il minore dimesso. La continuità dei legami con gli educatori di riferimento può aiutare a non

⁷¹ Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 54-55.

⁷² Milan G., *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri. Tracce per una sceneggiatura pedagogica*. Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 87-88.

sentirsi abbandonato e a continuare a vivere il senso di appartenenza ad un luogo che ha contribuito notevolmente alla propria crescita e che, seppur in modalità differenti, potrà continuare ad essere un punto fermo per la vita del ragazzo. Così come l'ingresso in Comunità, anche le dimissioni seguono un percorso graduale che tiene conto dei tempi e dei bisogni del minore e che prepara adeguatamente tutte le parti coinvolte a ciò che accadrà. Ad esempio, nel caso in cui è previsto un rientro in famiglia, tale rientro avviene gradualmente coinvolgendo i genitori e il minore in ogni tappa e ascoltando le loro necessità e i loro tempi. L'obiettivo principale non è tanto quello di ricollocare il ragazzo in famiglia, ma è quello di consolidare i legami sani costruiti fino a quel momento e di favorire una continua conoscenza reciproca, necessaria per il "buon vivere" di tutti gli attori coinvolti.

3.4 CASA NOSTRA: DIMISSIONI

Per quanto riguarda la gestione delle dimissioni in Casa Nostra, si possono individuare tre possibilità:⁷³

- Se è previsto un rientro in famiglia, si organizzano per tempo alcuni rientri della durata di più giorni (di solito avvengono durante i fine settimana) con l'obiettivo di ricostruire un clima sereno con i familiari e di favorire un ritorno positivo nel proprio quartiere e la creazione di nuove amicizie.
- Se si decide di valutare l'opzione dell'adozione e/o dell'affido, è importante valutare tutte le opportunità presentate affinché si individui la famiglia più adatta e in grado di assicurare un percorso di crescita sano e di tutela al minore.
- Se è previsto il trasferimento in un'altra Comunità, si concordano con l'altro ente le modalità più sicure e più idonee al minore e deve essere assicurato un passaggio graduale.

In tutti e tre i casi, la Comunità educativa Casa Nostra assicura la prosecuzione dei contatti sia con la famiglia/altra Comunità sia con il minore.

⁷³ Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013, p 43.

Esperienza vissuta in Casa Aurora: dimissioni di *Ospite 4* e *Ospite 5*

Ospite 4 e *Ospite 5* sono due fratelli. Il fratello più grande, avendo raggiunto la maggiore età, doveva necessariamente essere dimesso e le dimissioni coincidono con il rientro in famiglia. La madre, infatti, ha svolto un importante percorso personale al termine del quale è risultata idonea a vivere con i figli.

Ospite 5 è stato dimesso in anticipo poiché l'esperienza di stage scolastico è stata utilizzata come un modo per avvicinarsi a casa e per ritornare al quartiere d'origine. Invece, il fratello minore è tornato a casa subito dopo la fine della scuola.

In seguito all'approvazione del rientro in famiglia da parte del Tribunale per i Minorenni, dei Servizi Sociali e dell'equipe educativa, è stato avviato un percorso graduale che ha consentito sia ai ragazzi sia alla loro madre di riavvicinarsi rispettando i tempi e i bisogni di ognuno. Questo percorso è iniziato con telefonate sempre più autonome da parte dei minori, la presenza dell'educatore serviva solo per avviare la chiamata e per rispondere alle domande della madre circa le modalità del rientro. In seguito, anche gli incontri sono diventati sempre più autonomi, fino a diventare veri e propri rientri a casa nei fine settimana e/o nei giorni di festa. Ad ogni rientro, il bambino/ragazzo portava con sé un paio di vestiti da lasciare a casa in modo da ritornare un po' alla volta a sentire proprio l'ambiente dal quale era stato allontanato.

Infine, nel giorno delle dimissioni sono state seguite più o meno le medesime procedure per entrambi. Nei giorni precedenti sono stati riempiti e chiusi diversi scatoloni contenenti tutti i vestiti e le scarpe dei ragazzi, i giochi e i libri scolastici e sono stati posti in camera o in uno stanzino della Comunità. Al momento del rientro, dopo i saluti dei compagni e degli educatori, l'educatore di turno ha aiutato a caricare i bagagli su un camioncino, guidato da una persona fidata, e ha consegnato al ragazzo tutti i documenti personali in copia originale (carta d'identità, cartella sanitaria, tesserino sanitario). Per non creare eccessivo disordine tra i minori restanti in Comunità, il camioncino si è avviato nel retro del giardino dal quale si è allontanato con il minore e la madre.

I contatti con *Ospite 4*, *Ospite 5* e con la madre proseguono tuttora mediante cellulare.

CONCLUSIONE

Ciascuno di noi è inserito all'interno di un contesto, il quale, direttamente o indirettamente e in maniera favorevole o sfavorevole, influenza il nostro modo di vivere, le nostre scelte, le nostre azioni e le relazioni che nel quotidiano instauriamo con gli altri. Esso è un ambiente complesso del quale fa parte, in primo luogo, la famiglia d'origine del soggetto in questione.

Secondo quanto illustrato nei capitoli precedenti, se in un contesto prevalentemente sfavorevole e pregiudizievole è presente un minore, risulta necessario l'intervento dei Servizi Sociali, i quali esaminano la situazione per capirne lo stato di gravità. Nel caso di un elevato livello di gravità, Essi intervengono in favore del minore e della sua tutela ed attuano la sentenza di allontanamento qualora venga emanata dal Tribunale per i Minorenni. Esistono diverse strutture nelle quali egli può essere temporaneamente ospitato, una di esse è la Comunità educativa residenziale. Nonostante l'allontanamento, se la situazione familiare interna lo consente, il minore non dovrebbe essere sradicato dall'ambiente sociale e territoriale nel quale egli ha vissuto fino a quel momento, poiché questo indirizzerebbe l'azione educativa solo sul minore e non sull'intera rete sociale fulcro del problema. L'azione educativa, quindi, deve tenere conto del soggetto e delle relazioni per lui significative, deve fare leva sui punti di forza già presenti e contenere, invece, le criticità in vista di un miglioramento. Il tutto rientra all'interno di un progetto educativo che ha come centro il minore e la sua salvaguardia e che si ramifica fino a raggiungere tutti i punti fondamentali della rete sociale. Ove possibile, anche la famiglia d'origine deve poter far parte di questo macro-progetto nelle misure stabilite dall'equipe educativa della Comunità, dai Servizi Sociali e dal Tribunale per i Minorenni. Essa dovrebbe essere coinvolta in tutte le fasi di accoglienza del figlio, fin dal suo ingresso in Comunità, in quanto è stato osservato come la sua partecipazione attiva nella quotidianità del minore possa contribuire alla buona riuscita del progetto educativo e possa essere un incentivo in più per un eventuale rientro futuro in famiglia. Tale partecipazione attiva della famiglia si traduce in diverse forme di contatto con l'equipe educativa e con il figlio, anch'esse stabilite dal Tribunale per i Minorenni.

Dipendono dalla situazione familiare e possono essere incontri e/o telefonate protetti, semiautonomi o autonomi con il minore e colloqui/telefonate con l'equipe educativa. Per aiutare ambo le parti coinvolte (famiglia e figlio) a vivere serenamente e in maniera costruttiva gli incontri e le chiamate è importante che gli educatori cerchino di capire ed osservare come questi contatti vengono vissuti soprattutto da parte del minore per individuare le strategie educative più adatte affinché egli possa vivere questa relazione in maniera positiva e priva di conflitti interni.

All'interno di questa riflessione si instaura l'intera osservazione che ha caratterizzato il mio percorso di tirocinio universitario presso la Comunità educativa Casa Nostra, situata a Dolo (Ve). L'obiettivo era quello di comprendere mediante un'osservazione partecipata l'influenza che la famiglia d'origine può avere sulla quotidianità del minore, le ripercussioni che la consapevolezza di dover incontrare/telefonare il genitore e l'averlo incontrato/chiamato possono avere sul comportamento del minore, anche nei confronti del gruppo di pari e degli educatori e come questi incontri/telefonate possono essere vissuti dal minore stesso. Da questa osservazione è emerso che non esistono relazioni standardizzate tra il comportamento del minore e il contatto con il genitore bensì ognuno reagisce in base alla propria storia, alla propria situazione, all'età e a ciò che vorrebbe per sé e per la propria famiglia. Inoltre, anche i singoli incontri di uno stesso minore sono diversi tra loro poiché sono direttamente influenzati da ciò che il minore sta vivendo in quella determinata giornata. Per quanto riguarda i tre casi osservati, inoltre, si può notare che solo in determinate situazioni il comportamento del bambino prima della telefonata o prima dell'incontro è alterato. Secondo quanto da me osservato, questo comportamento non sarebbe riconducibile alla mancata consapevolezza del minore nei confronti del successivo contatto con il genitore, perché in più occasioni i soggetti osservati hanno dimostrato di essere a conoscenza dell'incontro/chiamata, ma sarebbe piuttosto dovuto al fatto che, data la giovane età, essi sono più facilmente "distraibili" dal gioco libero e dai compiti scolastici. Inoltre, in base a quanto emerso dalle schede osservative, si può affermare che il voler vedere o meno il genitore in maniera esplicita dipenda in modo significativo dalla tipologia di relazione che egli ha con la figura genitoriale. Per esempio, *Ospite 1*

mostra una evidente voglia di incontrare il padre attraverso domande come “*Tra quanto arriva papà?*” oppure affermazioni come “*Ma manca ancora un sacco di tempo!*”, probabilmente anche perché, per quanto da me osservato, la figura genitoriale paterna ha messo in atto dei comportamenti che sembrerebbero dimostrare interesse nei confronti dei figli, ad esempio, rispettando gli orari degli incontri e delle chiamate settimanali e cercando di porre attenzione anche alla quotidianità della Comunità. Questo interesse sembra essere stato percepito dal minore, il quale lo ricambia a sua volta con la volontà di vederlo.

Riferendomi alla fase del *post-incontro/post-telefonata* con il genitore, posso affermare che la reazione del minore dipende molto da come si è svolto l’incontro o da come è stata condotta la telefonata. Inoltre, dipende anche dalla possibilità di vedere la figura genitoriale in presenza o meno. Se si confrontano i comportamenti dei tre minori osservati, si nota che *Ospite 3* appare sereno solo in seguito alla telefonata con la madre avvenuta dopo qualche giorno dall’incontro in presenza (scheda osservativa del 31 maggio 2022 – Casa Aurora). Questa serenità è assente in tutti gli altri *post-chiamata*, probabilmente perché il minore è consapevole di non poter incontrare la madre così frequentemente come vorrebbe. Tali sbalzi d’umore bruschi, in linea generale, non sono, invece, presenti nei casi dell’*Ospite 1* e dell’*Ospite 2*, poiché, secondo quanto da me osservato, essi presentano caratteristiche personali e familiari differenti. Oltre a storie di vita, caratteristiche, personalità differenti tra loro, infatti, essi hanno la possibilità di incontrare entrambi i genitori in presenza e a cadenza fissa, per cui nulla è dettato dal caso e dalle situazioni momentanee e i minori sono consapevoli del fatto di poter avere anche un contatto fisico con le figure genitoriali, contatto che è fondamentale per la crescita di un figlio perché aiuta a concretizzare ulteriormente la vicinanza tra le parti, nonostante vivano in luoghi diversi.

Ritengo necessario precisare che tali conclusioni sono strettamente legate al contesto che personalmente ho osservato durante la mia esperienza di tirocinio universitario e che l’insieme dei dati raccolti non è da intendere come generalizzabile a tutti i contesti comunitari ma, come la maggior parte delle osservazioni in ambito educativo, va inserito all’interno dell’ambiente studiato per essere compreso a pieno.

Concludo affermando l'importanza per il minore di riuscire a mantenere una relazione sana con il genitore, se le condizioni e le disposizioni giudiziarie lo consentono, in quanto nonostante l'allontanamento, egli ha bisogno di sentire la famiglia come parte del proprio progetto di crescita e, soprattutto, ha bisogno di sentirla collaborativa in modo da non percepirsi come il fulcro di un "conflitto" tra istituzioni (famiglia e comunità educativa). Questa continuità di affetti la si ha solo attraverso i contatti costanti con i familiari e affinché questi possano essere costruttivi, è indispensabile la figura dell'educatore, in quanto mediatore di affetti e di vissuti.

BIBLOGRAFIA

Bastianoni P., Taurino A., Zullo F. (a cura di), *Genitorialità complesse. Interventi di rete a sostegno dei sistemi familiari in crisi*. Milano, Edizioni Unicopli, 2011.

Bauman Z., *Modernità liquida*. Bari, Laterza, 2011.

Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, Il Mulino, 1986.

Comunità educativa Casa Nostra, *Carta dei Servizi*. Dolo, luglio 2013. Data ultima di consultazione: 09/09/2022.

De Saint-Exupery A., *Il Piccolo Principe*. Milano, Feltrinelli, 2015.

Fusi S., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi dei contesti agli strumenti operativi*. Milano, FrancoAngeli, 2010. Versione E-book.

Ius M., Milani P., *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini e resilienza*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2010.

Milan G., *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri. Tracce per una sceneggiatura pedagogica*. Lecce, Pensa Multimedia, 2020.

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*. 14 dicembre 2017.

Santinello M., Vieno A., *Metodi di intervento in psicologia di comunità*. Bologna, Il Mulino, 2013.

Saraceno C., *L'equivoco della famiglia*. Bari, Laterza, 2017.

Secchi G., *Lavorare con le famiglie nelle comunità per minori*. Trento, Erikson, 2015.

SITOGRAFIA

Art. 403 del Codice civile. *Intervento della pubblica autorità a favore dei minori.*

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=53&art.flagTipoArticolo=2&art.codiceRedazionale=042U0262&art.idArticolo=403&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1942-04-04&art.progressivo=0

Data di ultima consultazione: 09/08/2022

Comunità educativa Casa Nostra, *Teoria e pratica dell'inserimento in comunità educativa.* Dolo, giugno 2022.

[file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/HP/Downloads/slides%208%20giugno%202022%20(1).pdf)

Data ultima consultazione: 09/09/2022.

D.lgs. n. 196/2003. *Codice in materia di protezione dei dati personali.*

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-07-29&atto.codiceRedazionale=003G0218

Data di ultima consultazione: 09/08/2022

Legge 149/2001. Modifiche alla legge 184/1983 recante *“Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”.*

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/04/26/001G0206/sg>

Data di ultima consultazione: 09/08/2022

**GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -
PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI**

Iniziale Nome: *Ospite 1*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 19 marzo 2022 – Festa del Papà

PRIMA DELL'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p>Non presenta significativi cambiamenti nel comportamento che adotta con i propri compagni. Svolge i propri compiti senza interferire nelle situazioni altrui.</p>
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p>Durante lo svolgimento semiautonomo dei compiti di italiano, chiede per tre volte a me e ad un'altra educatrice "Quando arriva papà?" "Quanto manca per vedere papà?". <i>Ospite 1</i> dopo la telefonata con il papà al mattino per fargli gli auguri, cerca di svolgere i compiti velocemente (nonostante si sia fermato un paio di volte perché stanco) con l'idea di finirli prima dell'arrivo del papà.</p> <p>Rispetto ai giorni precedenti si può notare una maggiore disponibilità nello svolgimento dei compiti.</p>
<p>Il minore parla del papà/mamma?</p> <p>Si aspetta qualcosa da lui/lei?</p>	<p><i>Ospite 1</i> chiede per tre volte "Quando arriva papà?" "Quanto manca per vedere papà?" ma non aggiunge altro. Sa che sta arrivando in vaporetto e che ci vorrà un po' di tempo a causa della distanza.</p>
<p>Il minore è disponibile ad incontrare il genitore?</p>	<p><i>Ospite 1</i> appare molto disponibile ad incontrare il papà e vuole finire prima possibile i compiti per avere tutto il tempo per vederlo.</p>

Com'è l'umore del minore?	<p style="text-align: right;">Altro:</p> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente
---------------------------	---

DOPO L'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Il minore racconta ai compagni cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 1</i> non racconta ai compagni cosa ha fatto con il papà e con le sorelle ma si isola sotto le coperte del divano dicendo che ha sonno e che vuole solo dormire.</p>
<p>Il minore racconta agli educatori/tirocinante cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 1</i> non racconta agli educatori cosa ha fatto/provato con il papà, con il quale ha pranzato. Alla mia domanda "com'è andato il pranzo con il papà?", <i>Ospite 1</i> risponde dicendo solo che ha mangiato il kebab e che è tanto stanco a causa del kebab stesso.</p> <p>Racconta di aver mangiato il kebab in maniera svogliata e sfuggente.</p>
<p>Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?</p>	<p><i>Ospite 1</i> appare triste, tristezza che maschera sotto la stanchezza.</p>

Com'è l'umore del minore?	<ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente <p style="text-align: right;">Altro: triste, affranto.</p>
Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?	Il cibo portato dal papà per le merende settimanali dei ragazzi viene portato in casa dalle sorelle, <i>Ospite 1</i> sembra non preoccuparsene in alcun modo.
Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?	<i>Ospite 1</i> non lo conferma in maniera verbale ma si auto-isola sotto le coperte del divano.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 1*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 26 marzo 2022

PRIMA DELL'INCONTRO PROTETTO CON IL GENITORE (MAMMA)

Da osservare	Annotazioni
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p>Non si nota nessun cambiamento evidente e significativo nella relazione con i propri compagni.</p>
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p><i>Ospite 1</i> svolge i compiti di italiano e matematica con il mio aiuto. Legge in maniera svogliata la poesia di italiano che deve imparare a memoria.</p>

<p>Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?</p>	<p><i>Ospite 1</i> sembra non preoccuparsi riguardo la fine dell'incontro con la mamma perché una volta entrato in Casa va direttamente a lavarsi le mani e a prepararsi per il pranzo.</p>
<p>Com'è l'umore del minore?</p>	<p> <input type="checkbox"/> Agitato <input type="checkbox"/> Irritabile <input type="checkbox"/> Nervoso <input type="checkbox"/> Euforico <input checked="" type="checkbox"/> Sereno <input checked="" type="checkbox"/> Tranquillo <input type="checkbox"/> Indifferente </p> <p style="text-align: right;">Altro:</p>
<p>Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?</p>	<p><i>Ospite 1</i> appena nota che la mamma gli ha portato le magliette con disegnati i personaggi dei cartoni animati e i dinosauri, corre in bagno per cambiarsi e per provare il completo con i dinosauri. Dopo di che torna fuori in giardino per giocare ancora con la mamma e le sorelle.</p>
<p>Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?</p>	<p><i>Ospite 1</i> non accenna in alcun modo agli incontri futuri con la madre.</p>

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 1*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 02 aprile 2022

NOTE: La scheda di osservazione "dopo l'incontro con il genitore" è assente poiché il mio turno di tirocinio si è concluso prima del rientro di *Ospite 1* dall'incontro con il papà.

PRIMA DELL'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	Non si nota nessun cambiamento evidente e significativo nella relazione con i propri compagni.
Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	<i>Ospite 1</i> svolge i compiti di italiano e matematica con il mio aiuto. È più distratto del solito, si alza spesso dalla sedia e chiede di poter prendere il libro degli squali oppure cerca la penna che ha lasciato da qualche parte in salotto poco prima.
Il minore parla del papà/mamma? Si aspetta qualcosa da lui/lei?	<i>Ospite 1</i> chiede "A che ora arriva papà?" e alla mia risposta "Arriva alle 11:30", <i>Ospite 1</i> afferma sbuffando "Manca ancora un sacco di tempo" (erano circa le 10:00). Poco prima che arrivi il papà, <i>Ospite 1</i> afferma "Oggi mangio il kebab con le mie sorelle"
Il minore è disponibile ad incontrare il genitore?	Sì, in quanto al momento dell'arrivo del papà, si alza dal divano e va a mettersi scarpe e giubbotto per poi uscire subito.

Com'è l'umore del minore?	<ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente 	Altro: Svogliato durante lo svolgimento dei compiti.
---------------------------	--	--

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 1*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 11 aprile 2022

PRIMA DELL'INCONTRO PROTETTO CON IL GENITORE (MAMMA)

Da osservare	Annotazioni
Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	Il minore, provenendo direttamente da scuola, non ha avuto contatti significativi con gli altri ragazzi prima dell'incontro con la madre.
Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	Il minore, provenendo direttamente da scuola, non ha avuto contatti significativi con gli educatori prima dell'incontro con la madre.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 1*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 16 aprile 2022

NOTE: La griglia d'osservazione "prima dell'incontro con il genitore" è assente poiché il mio turno di tirocinio, e di conseguenza anche l'osservazione, sono iniziati dopo la conclusione dell'incontro tra *Ospite 1* e il papà.

DOPO L'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Il minore racconta ai compagni cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 1</i>, dopo l'incontro con il papà, va a giocare a calcio con alcuni amici e con la sorella in un campetto vicino accompagnato da alcuni volontari. Inoltre, una volta tornato a Casa, dopo essersi fatto la doccia, si dedica alla visione di alcuni cartoni animati in televisione in autonomia.</p>
<p>Il minore racconta agli educatori/tirocinante cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 1</i>, una volta tornato a Casa dal campetto, non racconta nulla riguardo l'incontro con il papà e accenna solo, in maniera sfuggente, al fatto che è andato a giocare a calcio sotto la pioggia con i compagni.</p>
<p>Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?</p>	<p><i>Ospite 1</i> appare sereno e stanco. Stanchezza che poi sembra essere associata alla febbre emersa in serata.</p>

<p>Com'è l'umore del minore?</p>	<p>  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </p> <p style="text-align: right;">Altro:</p>
<p>Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?</p>	<p>Non accenna né alle uova di Pasqua portate dai genitori né ai regali ricevuti. Alla sera mangia il cibo portato dal papà ma senza accennare al fatto che quel cibo è stato portato dal genitore.</p>
<p>Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?</p>	<p><i>Ospite 1</i> non accenna agli incontri futuri con il genitore.</p>

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 2*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 19 marzo 2022 - Festa del Papà

PRIMA DELL'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non si intromette nelle discussioni degli altri minori (solitamente tende ad intromettersi alzando la voce) e accetta volentieri di svolgere i compiti di matematica nella stessa stanza dove ci sono anche altri compagni, i quali, come lei, stanno eseguendo i compiti di matematica con l'aiuto di un volontario.</p>
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p><i>Ospite 2</i> alla mattina appare serena e felice, si è vestita con un maglioncino elegante e si è fatta pettinare con due trecce dall'operatrice del sabato mattina. Appena sono arrivata mi ha mostrato la nuova acconciatura e mi ha salutata con un sorriso, inoltre mi ha regalato un origami fatto da lei dicendomi che lo aveva creato appositamente per me.</p> <p><i>Ospite 2</i> è più tranquilla e felice rispetto agli altri giorni, non risponde indietro alle frasi degli educatori e accetta di fare i compiti insieme ad un'educatrice senza esitazione.</p>
<p>Il minore parla del papà/mamma?</p> <p>Si aspetta qualcosa da lui/lei?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non ha accennato frequentemente al padre in quanto impegnata con i compiti, però alla mattina si è preoccupata di vedere se il regalo che aveva preso insieme alla sorella maggiore fosse stato incartato adeguatamente.</p> <p>Sa che dovrà mangiare il kebab con il fratello, la sorella maggiore e con il papà e me lo ha detto di sua spontanea volontà mentre stavo sistemando il tavolo del soggiorno.</p>
<p>Il minore è disponibile ad incontrare il genitore?</p>	<p><i>Ospite 2</i> appare molto propensa ad incontrare il papà, con lui ha un rapporto qualitativamente sereno (emerge anche durante le telefonate con il genitore).</p>

Com'è l'umore del minore?	<p>Altro:</p> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente
---------------------------	--

DOPO L'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Il minore racconta ai compagni cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non racconta ai compagni com'è andato il pranzo con il papà ma si isola prima in un angolo del salotto, vicino alla finestra dalla quale può vedere il padre che parla con l'educatrice e poi va nella propria camera, dalla quale esce nel pomeriggio spontaneamente.</p> <p>NOTE: Nei momenti di rabbia o tristezza <i>Ospite 2</i> preferisce isolarsi e deve essere lasciata sola fino a quando non è lei ad uscire dal "guscio" e a cercare o i compagni o un educatore con il quale parlare o giocare.</p>
<p>Il minore racconta agli educatori/tirocinante cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non racconta agli educatori com'è andato il pranzo con il papà ma si isola prima in un angolo del salotto, vicino alla finestra dalla quale può vedere il padre che parla con l'educatrice e poi va nella propria camera, dalla quale esce nel pomeriggio spontaneamente.</p> <p>Alla mia domanda "Com'è andato il pranzo? Era buono il kebab?", <i>Ospite 2</i> risponde in maniera scontrosa "Lasciami stare!" e continua a guardare fuori dalla finestra il padre che parla con l'educatrice.</p> <p>Nel pomeriggio, mentre sto giocando ad un gioco da tavolo con una ragazza, <i>Ospite 2</i> viene e prima osserva e poi mi chiede in maniera serena se può giocare anche lei.</p>
<p>Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?</p>	<p><i>Ospite 2</i> appare triste e nervosa, una volta concluso l'incontro con il padre. Si isola per circa mezz'ora e non vuole che le si rivolga la parola.</p>

Com'è l'umore del minore?	<ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente <p style="text-align: right;">Altro:</p>
Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?	<i>Ospite 2</i> insieme alla sorella provvedono subito a mettere nella propria cesta in dispensa tutti i dolci portati dal papà e regalati anche dai nonni.
Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?	<i>Ospite 2</i> appare propensa ad incontrare nuovamente il padre.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 2*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 26 marzo 2022

PRIMA DELL'INCONTRO PROTETTO CON IL GENITORE (MAMMA)

Da osservare	Annotazioni
<p>Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori?</p> <p>È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non mostra nessun comportamento significativo riconducibile all'incontro che dovrà fare con la madre nella mattinata.</p>

Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?	<i>Ospite 2</i> non accenna in alcun modo agli incontri futuri con la madre.
--	--

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 2*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 02 aprile 2022

NOTE: La scheda di osservazione "dopo l'incontro con il genitore" è assente poiché il mio turno di tirocinio si è concluso prima del rientro di *Ospite 2* dall'incontro con il papà.

PRIMA DELL'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
Com'è il comportamento del minore verso gli altri minori ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	Durante lo svolgimento dei compiti di matematica con un volontario, <i>Ospite 2</i> si alza tre volte per andare a distrarre il fratello dicendogli dove si trova il libro degli squali e intromettendosi nello svolgimento degli esercizi di italiano che il fratello stava eseguendo.
Com'è il comportamento del minore verso gli educatori/tirocinante ? È cambiato qualcosa rispetto ai giorni precedenti?	Alla mia affermazione " <i>Ospite 2</i> torna a fare matematica, (nome volontario) ti aspetta, non distrarre (nome fratello)", <i>Ospite 2</i> risponde innervosita "sto solo dicendo dove si trova il libro, mamma mia!" È svegliata durante lo svolgimento dei compiti, si distrae facilmente. Alla domanda di un'educatrice " <i>Ospite 2</i> vuoi fare l'ultimo esercizio di matematica con papà?", <i>Ospite 2</i> risponde in maniera decisa "No".
Il minore parla del papà/mamma? Si aspetta qualcosa da lui/lei?	<i>Ospite 2</i> chiede l'orario e quando si accorge che manca poco all'arrivo del papà, si agita ed esorta il volontario a finire prima possibile i compiti di matematica.

	sporco, ed una terza per prendere il tulipano, comprato durante un laboratorio scolastico, da mostrare alla mamma.
Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?	Una volta rientrata in Casa, <i>Ospite 2</i> si dedica spontaneamente al riordino dei libri e allo studio per la verifica di scienze del mercoledì successivo.
Com'è l'umore del minore?	<input type="checkbox"/> Agitato <input type="checkbox"/> Irritabile <input type="checkbox"/> Nervoso <input type="checkbox"/> Euforico <input type="checkbox"/> Sereno <input checked="" type="checkbox"/> Tranquillo <input type="checkbox"/> Indifferente
	Altro: Sembra essere un comune pomeriggio di compiti. È volenterosa e si dedica allo studio.
Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?	Il cibo e i vestiti portati dalla madre vengono riordinati dagli educatori. Una volta entrata in Casa, <i>Ospite 2</i> sembra non preoccuparsene e si dedica allo studio.
Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?	<i>Ospite 2</i> durante la ricerca dei quaderni, afferma serena che il giorno successivo (martedì) c'è la lezione a porte aperte di nuoto e che andranno a vederla sia la mamma sia il papà.

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE -

PRIMA E DOPO L'INCONTRO CON I GENITORI

Iniziale Nome: *Ospite 2*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 16 aprile 2022

NOTE: La griglia d'osservazione "prima dell'incontro con il genitore" è assente poiché il mio turno di tirocinio, e di conseguenza anche l'osservazione, sono iniziati dopo la conclusione dell'incontro tra *Ospite 2* e il papà.

DOPO L'INCONTRO SEMIAUTONOMO CON IL GENITORE (PAPÀ)

Da osservare	Annotazioni
<p>Il minore racconta ai compagni cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non intrattiene relazioni significative con i compagni poiché si dedica tutto il pomeriggio alla creazione delle uova colorate per decorare la cucina in occasione di Pasqua.</p>
<p>Il minore racconta agli educatori/tirocinante cosa ha fatto/cosa ha provato durante l'incontro? Se sì, come lo racconta? Svogliatamente? Con dettagli? Deve essere sollecitato? È "sfuggente"?</p>	<p><i>Ospite 2</i> mi racconta che nell'uovo di Pasqua che le ha regalato il papà, ha trovato uno strumento che serve per sorreggere il cellulare quando si gioca. Il dialogo, seppur breve, si concentra principalmente sul gioco e sulle sue funzioni e non sul papà e su ciò che ha fatto con lui durante la mattinata.</p> <p>Chiede la mia costante presenza sia per la creazione delle uova sia per la scelta dell'<i>outfit</i> del giorno seguente.</p>
<p>Il minore è felice/triste (o altro) riguardo il fatto che l'incontro è terminato?</p>	<p>È serena e dedica tutto il pomeriggio alla creazione delle uova e alla scelta dell'<i>outfit</i> elegante per il giorno seguente (Pasqua).</p>
<p>Com'è l'umore del minore?</p>	<p>Altro:</p> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente
<p>Il minore come reagisce ai "regali" portati dal genitore?</p>	<p>Nel momento della merenda mi mostra subito il gioco che ha trovato nell'uovo di Pasqua del papà ma si concentra di più sul gioco e sulle sue funzioni piuttosto che sul racconto dell'incontro con il genitore.</p>
<p>Il minore è disposto ad incontrare nuovamente il genitore?</p>	<p><i>Ospite 2</i> non accenna agli incontri futuri con il genitore.</p>

GRIGLIE DI OSSERVAZIONE –

PRIMA E DOPO LA CHIAMATA CON LA MADRE

Iniziale Nome: *Ospite 3*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 03 maggio 2022

PRIMA DELLA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si relaziona il minore con i compagni prima della telefonata?	Una volta, tornato a casa, si dedica da solo alla creazione di un aeroplano di carta da far volare in giardino. Dopo aver fatto merenda, gioca da solo con la bicicletta e poi a flipper con la tirocinante. Ha parlato con i compagni solo durante la merenda e per chiedere aspetti relativi solo alla situazione presente.
Come si relaziona il minore con gli educatori/tirocinanti prima della telefonata?	Mi ha chiesto di giocare con l'aeroplano di carta in giardino e quando una bambina gli ha chiesto se poteva partecipare anche lei, <i>Ospite 3</i> ha risposto con tono di lamentela, che non poteva perché non si riusciva a giocare in 3. Abbiamo giocato a flipper insieme per poi rientrare all'ora delle docce.
Il minore accenna alla telefonata che dovrà fare?	No, non ha accennato alla telefonata.
Come reagisce il minore quando gli si dice che è ora di sentire il genitore?	Quando l'educatrice gli dice " <i>Ospite 3</i> , io e te adesso andiamo a fare una cosina", mimando il gesto del telefono con la mano, <i>Ospite 3</i> annuisce e segue l'educatrice in ufficio senza esitare.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="margin-right: 20px;"> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </div> <div> <p>Altro:</p> </div> </div>

DOPO LA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si comporta il minore nei confronti dei compagni?	Dopo esser uscito dall'ufficio, una volta conclusa la chiamata, <i>Ospite 3</i> deve lavarsi (perché ora della doccia) quindi va in camera supportato e spronato dall'educatrice per prendere i vestiti. Arrivato in camera, lancia due volte sul compagno la canottiera e gli butta i pantaloni per terra in maniera aggressiva. Dopo, innervosito e arrabbiato, va in bagno.
Come si comporta il minore nei confronti degli educatori/tirocinanti?	Dopo esser uscito dall'ufficio, una volta conclusa la chiamata, l'educatrice deve spronarlo attraverso il solletico o qualche battuta affinché vada a lavarsi. Dice all'educatrice che è arrabbiato.
Il minore racconta quanto emerso durante la telefonata?	No, non racconta quanto emerso con la madre.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;"> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </div> <div style="flex: 2; padding-left: 20px;"> <p>Altro: È arrabbiato e nervoso. Urla e piange. Anche in doccia fa alcuni versi non comprensibili dato il rumore dell'acqua.</p> </div> </div>

GRIGLIE DI OSSERVAZIONE –

PRIMA E DOPO LA CHIAMATA CON LA MADRE

Iniziale Nome: *Ospite 3*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 10 maggio 2022

PRIMA DELLA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si relaziona il minore con i compagni prima della telefonata?	<i>Ospite 3</i> gioca serenamente con i compagni in giardino e con la bicicletta. La prima parte del momento di gioco la passa in autonomia in giardino.
Come si relaziona il minore con gli educatori/tirocinanti prima della telefonata?	Quando è ora di tornare dentro casa, <i>Ospite 3</i> piange e dice all'educatrice che ha male alla schiena. I due, dopo il massaggio, entrano in casa.
Il minore accenna alla telefonata che dovrà fare?	No, il minore non accenna alla telefonata che dovrà fare.
Come reagisce il minore quando gli si dice che è ora di sentire il genitore?	<i>Ospite 3</i> prende la mano dell'educatrice che gli è accanto e i due si recano in ufficio nel quale verrà fatta la telefonata protetta con la madre.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </div> <div style="width: 45%;"> <p>Altro: Piange nel momento in cui gli si dice che è ora di entrare in casa e afferma di avere male alla schiena.</p> </div> </div>

DOPO LA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si comporta il minore nei confronti dei compagni ?	Dopo la chiamata con la madre, <i>Ospite 3</i> non ha relazioni significative con i compagni ed è seguito da un'educatrice.
Come si comporta il minore nei confronti degli educatori/tirocinanti ?	<i>Ospite 3</i> piange nervosamente sia durante la chiamata sia una volta uscito dall'ufficio perché vuole vedere la mamma ma quest'ultima gli dice che non riesce a recarsi in comunità in tempi brevi. Un'educatrice lo distrae inizialmente con un gioco e cerca di indirizzarlo verso il bagno per la doccia. <i>Ospite 3</i> sembra in un primo momento smettere di piangere e tranquillizzarsi ma dopo poco ricomincia a piangere e ad urlare. I due vanno in cucina e si siedono a terra, <i>Ospite 3</i> sembra smettere nuovamente di piangere mentre l'educatrice lo distrae chiacchierando e facendo un nuovo gioco. Gli viene proposto di nuovo di andare a prendere insieme i vestiti per la doccia, <i>Ospite 3</i> accetta ma una volta in camera ricomincia a piangere e ad urlare dicendo che non vuole lavarsi. L'educatrice lo convince a mettersi il pigiama e i due si recano in cucina utilizzando la strategia del gioco. Qui <i>Ospite 3</i> riesce a tranquillizzarsi e si siede sulla sedia per guardare i cartoni animati in tv con i suoi compagni.
Il minore racconta quanto emerso durante la telefonata?	No, non accenna alla telefonata.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;"> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </div> <div style="flex: 2; padding-left: 20px;"> <p>Altro: Alterna brevi momenti di tranquillità a momenti di pianto ed urla.</p> </div> </div>

GRIGLIE DI OSSERVAZIONE –

PRIMA E DOPO LA CHIAMATA CON LA MADRE

Iniziale Nome: *Ospite 3*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 31 maggio 2022

NOTE: Martedì 24 maggio 2022 *Ospite 3* ha avuto l'incontro neutro con la madre. L'incontro si è svolto in totale serenità, i due hanno giocato in giardino, sono andati al parco e hanno fatto merenda insieme. *Ospite 3* non ha mostrato segni di nervosismo né prima né dopo l'incontro. Una volta salutata la mamma, è entrato serenamente in Casa ed è andato a lavarsi.

PRIMA DELLA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si relaziona il minore con i compagni prima della telefonata?	Gioca serenamente in giardino insieme ad altri compagni sull'altalena e poi a calcio. Al momento della merenda, rientra senza lamentarsi e si siede a tavola autonomamente.
Come si relaziona il minore con gli educatori/tirocinanti prima della telefonata?	Dopo pranzo, è in ufficio e sta giocando con il cellulare, alla domanda dell'educatrice "Sai cosa dobbiamo fare oggi?", <i>Ospite 3</i> risponde annuendo e continua a giocare serenamente. Racconta anche che alla mattina ha visto la mamma e l'educatrice afferma "No, oggi non hai visto la mamma, oggi hai visto X (assistente sociale), giusto?". <i>Ospite 3</i> risponde di Sì e racconta che ha giocato a nascondino con X e che gli ha regalato alcuni giochi.
Il minore accenna alla telefonata che dovrà fare?	No, ma ne è consapevole (<i>vedi paragrafo superiore</i>).
Come reagisce il minore quando gli si dice che è ora di sentire il genitore?	Va in ufficio con l'educatrice.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 60%;"> <ul style="list-style-type: none"> Agitato Irritabile Nervoso Euforico Sereno Tranquillo Indifferente </div> <div style="width: 35%;"> <p>Altro:</p> </div> </div>

DOPO LA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si comporta il minore nei confronti dei compagni ?	Non ha relazioni significative con i compagni dopo la telefonata.
Come si comporta il minore nei confronti degli educatori/tirocinanti ?	Sono entrata in ufficio al momento della conclusione della telefonata e <i>Ospite 3</i> mi ha mostrato serenamente tutte le carte che aveva sistemato sul tavolo durante la telefonata e che stava raccogliendo. Siamo andati insieme a posare le carte in camera, mi ha mostrato tutti i giochi che l'assistente sociale gli aveva regalato alla mattina e poi mi ha chiesto se potevo accompagnarlo in doccia. Conclusa la doccia mi ha chiamato per dirmi che si era morso la gengiva ma cercando di indirizzare il discorso sul perché si era morso la gengiva (perché stava parlando da solo) e scherzando su questo fatto, si è distratto e si è vestito serenamente.
Il minore racconta quanto emerso durante la telefonata?	No, non racconta né accenna a quanto successo durante la telefonata.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 60%;"> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Agitato <input type="checkbox"/> Irritabile <input type="checkbox"/> Nervoso <input type="checkbox"/> Euforico <input checked="" type="checkbox"/> Sereno <input checked="" type="checkbox"/> Tranquillo <input type="checkbox"/> Indifferente </div> <div style="width: 35%;"> <p>Altro:</p> </div> </div>

GRIGLIE DI OSSERVAZIONE –

PRIMA E DOPO LA CHIAMATA CON LA MADRE

Iniziale Nome: *Ospite 3*

M F

Età: inferiore ai 10 anni

Data: 7 giugno 2022

PRIMA DELLA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si relaziona il minore con i compagni prima della telefonata?	Una volta tornato a casa va in cucina fare merenda con i compagni per poi andare in giardino a giocare. Durante la merenda, si alza costantemente (come spesso capita durante i pasti) e cammina nella stanza trovando di volta in volta scuse differenti.
Come si relaziona il minore con gli educatori/tirocinanti prima della telefonata?	Ogni volta che l'educatrice lo invita a sedersi, lui si irrita e solo dopo averlo accompagnato alla sedia, si siede per un breve momento per poi rialzarsi nuovamente.
Il minore accenna alla telefonata che dovrà fare?	No, non accenna alla telefonata che dovrà fare
Come reagisce il minore quando gli si dice che è ora di sentire il genitore?	Accetta di andare in ufficio e mentre aspetta l'arrivo dell'educatrice si siede a terra fuori dall'ufficio con un compagno.
Com'è l'umore del minore?	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 60%;"> <ul style="list-style-type: none">  Agitato  Irritabile  Nervoso  Euforico  Sereno  Tranquillo  Indifferente </div> <div style="width: 35%;"> <p>Altro: Al momento della telefonata appare sereno.</p> </div> </div>

DOPO LA TELEFONATA PROTETTA CON LA MADRE

Da osservare	Annotazioni
Come si comporta il minore nei confronti dei compagni ?	Non ha relazioni significative con i compagni.
Come si comporta il minore nei confronti degli educatori/tirocinanti ?	<p>Dopo la fine della telefonata, va in doccia piangendo e resta in doccia con le braccia conserte e la testa chinata piangendo mentre l'acqua scorre su di lui. Quando vado da lui per chiedergli cosa fosse successo, lui urla più volte (piangendo) "basta!". Dopo un po' di tempo, sia io sia l'educatrice andiamo da lui e nuovamente urla "Basta!". Poco prima di cena, torno da lui in bagno per vedere a che punto fosse e lui è ancora in doccia nella stessa posizione di prima sotto l'acqua e alterna momenti di pianto e momenti di tranquillità apparente. Scherzando sull'acqua, riesco a portarlo fuori dalla doccia, lui è sereno, quando si accorge che non ha preso l'intimo, si mette di nuovo a piangere. Una volta tranquillizzato, andiamo in camera affinché si vesta. Qui alterna momenti di tranquillità e momenti di pianto e nervosismo durante la ricerca dei vestiti inserendo anche argomenti come il voler cambiare letto e il fatto che qualcuno ha preso le sue carte dei Pokemon (in realtà, le ritrova poco dopo nel suo libretto). I cambi d'umore sono repentini e bruschi.</p> <p>Il pianto sembra essere dovuto ad una richiesta che lui ha fatto alla mamma durante la telefonata ma che lei non può soddisfare.</p> <p>A cena afferma di non voler mangiare, dopo averlo convinto ad andare a tavola per fare compagnia agli altri ragazzi, mangia anche lui.</p>
Il minore racconta quanto emerso durante la telefonata?	No, la motivazione del pianto emerge dall'educatrice, la quale afferma "purtroppo non si può realizzare al momento la richiesta che hai fatto".

Com'è l'umore del
minore?

- Agitato
- Irritabile**
- Nervoso**
- Euforico
- Sereno
- Tranquillo**
- Indifferente

Altro: